Anno XXVII. 7 Ottobre 1900. Num. 40.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

CLIN & COMAR, PARIS

in tutte le Farmacie. 105

REUMATISMI

Recentissima pubblicazione

I Crociati

Nuovissimo romanzo di

Enrico Sienkiewicz

Traduzione di Nina ROMANOWSKI

Tre volumi:

Sei Lire.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

PILLOLE MOUSSETTE

Neuralgie
Emicranie
Sciatica

CLIN & COMAR, PARIS

Nelle Farmacie 103

IMPRESA DI VENDITE IN MILANO

DI **A. GENOLINI** – VIA GIULINI, 6, MILANO.

Mercoledì 24 Ottobre 1900 e giorni successivi alle ore 13 1/2 in **UDINE** nei locali del **SEMINARIO ARCIVESCOVILE**

Vendita delle Collezioni Conte Cernazai di Udine

Marmi di escavo, Quadri antichi di celebri autori, Italiani, Tedeschi, Olandesi, Fiamminghi, Bronzi, Ferri, Arazzi, Avori, Smalti, ecc.

ESPOSIZIONE PUBBLICA: Martedì 23 Ottobre 1900 dalle ore 10 alle 16.

Schiarimenti e richiesta cataloghi, rivolgersi alla suddetta Impresa, in Milano sino al 10 Ottobre e dopo a **UDINE**: Seminario Arcivescovile.

PREFERITE

CREMA al CIOCCOLATO GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS

Specialità della Distilleria

ARTURO VACCARI

LIVORNO

Massime onorificenze Esposizioni Universali

BADI, SIGNORA, Ella comincia ad impiangrare, ed impingrare ed ingrassa invecchiare. — Prenda ogni giorno due confetti di **Thyroïdine Bouty** ed il suo vitino resterà o ritornerà sottile. Il flacone di 50 confetti si spedisce franco dal **Laboratorio**, 1, rue de Châteaudun, Parigi, contro vaglia postale di 10 fr. — **Cura inoffensiva ed assolutamente sicura.** — Aver cura di specificare bene: *Thyroïdine Bouty.*

AGENZIA ENOLOGICA ITALIANA

MILANO, Corso Venezia, 93.

FILIALI: ROMA - BARI - CATANIA.

Si spediscono GRATIS Cataloghi illustrati di macchine, istrumenti e materiali di

Viticoltura - Enologia
Distillazione - Microscopi
Motori a vento

GLI OLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI

GARANTITI DI PURA OLIVA.
PREFERIBILI AL BURRO.

Si spediscono in stagnate da Cg. 5, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2,15. Dorato a L. 1,95. Soprafine a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 5, supplemento di L. 2 in partiti da Cg. 50.

Fiasco di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile *gratis*. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Cg. 4 netti verso aggiunta o cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente.

☞ *Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. F. Sasso e Figli, Gorgiglia.*

OLI "EXPORT," raccomandati ai Signori Esportatori, famosi in tutto il mondo.

SVILUPPO DEL SENO

Bellezza, Ricostituzione, Solidità ottenute **PILULES ORIENTALES** del signor **Rastle**, Chimico-Farmacista, 8, Passage Verdeau, **Parigi**, assolutamente innocue alla salute, di **REPUTAZIONE UNIVERSALE**, approvate da commissioni mediche di Parigi. *Boccette con istruzione* **Fr. 6,35** *franco per posta.* Dep. in MILANO: Farm. Tamburelli, Piazza S. Carlo, 5.

Buenos-Ayres: E. Ferri, 645-647, Calle Cuyo.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore **ERNESTO PAGLIANO** - 4, Calata S. Marco (casa propria) **Napoli.** - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sinistre concorrenze, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursali altrove.

N.B. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA a Vapore

SEDE IN GENOVA

SERVIZI CELERISSIMI fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:

12 Ottobre Vapore Espresso "**Centro America**" per **Rio de Janeiro** e **Santos**.

22 Ottobre Vapore Espresso "**Duca di Galliera**" per **Montevideo** e **Buenos-Ayres**.

25 Ottobre Vapore Postale "**Città di Torino**" per **Montevideo** e **Buenos-Ayres**.

3 Novembre Vapore Postale "**PIEMONTE**" per **La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.**

8 Novembre Vapore Espresso "**Duchessa di Genova**" per **Montevideo** e **Buenos-Ayres**.

Partenze **GENOVA-NAPOLI** e viceversa, 5 volte al mese.

I vapori partono da Genova a mezzogiorno delle date indicate

Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di prima classe.

Dirigersi in **GENOVA** alla Sede della Società, Piazza Nunziata, N. 18.

LIQUORE STREGA

SPECIALITÀ DELLA DITTA **Giuseppe Alberti** BENEVENTO

Tonico digestivo, gareggia colla Chartreuse francese

Richiedere sulla capsula la Marca del Controllo Chimico Permanente.

* * **Vini vecchi di lusso di Napoli e Sicilia** * *

CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - MOSCATO - MALVASIA.

ACQUA DI DIANA, TINTURA ISTANTANEA SPECIALE SENZA RIVALE per la Barba e le Capigliature ribelli alle altre tinture. Ridona il colore primitivo castagno o nero in una o due applicazioni senza preparazioni o lavature. Effetto garantito. *Flac.* **L. 4** (*per posta* **L. 4,50**).

DEPILATORIO THOMAS, in polvere, inodoro. Leva dalla faccia e dalle braccia i peli e la lanuggine in due minuti senza danneggiare la pelle. **L. 3** (*per posta.* **L. 3,60**).

Deposito e vendita in Torino, Farmacia del D.r **BOGGIO**, Via Berthollet, 14; **Stock, Locher, Lutz e Crovetto**, MILANO, **Manzoni, Tosi O., Usellini**, GENOVA, **Tencone** e tutti i profumieri. ROMA, **Serini, Tabogna**. NAPOLI, **Lancellotti**. VENEZIA, **Serfini Farenzan.**

INDIRIZZI RACCOMANDATI

SAN GALLO. - Istituto D.r Schmidt. - Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria Commercio e Lingue.*

Velocipedi *in uso più di* **200 000**

Macchine da Cucire *in uso più di* **1500 000**

Naumann

PRODUZIONE ANNUALE:

80 000 *Macchine*

35 000 *Velocipedi*

2000 *Operai*

SEIDEL & NAUMANN

DRESDA (Germania)

D.O.M. D.O.M.

BÉNÉDICTINE

de l'Abbaye de Fécamp

La Meilleure des Liqueurs

Exquise Tonique Digestive

Se défier des contrefaçons.

Se trouve partout.

BÉNÉDICTINE

D.O.M. D.O.M.

Recentissima pubblicazione

Maria

ROMANZO DI

F. de Boisgobey

Un volume in-16:

Una Lira.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Rigenerazione e Ricolorazione primitiva dei capelli e della barba coll'uso della

Vera Acqua FEDORA

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza, eleganza, da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. Prezzo **L. 3** (*per posta* **L. 3,50**). Deposito in Torino: Farm. **PAOLO BOGGIO**, *Corso Vitt. Em., 56* (Piazza del Monum.). Dep.: **MANZONI, Milano, Genova, Roma**, e presso i princ. prof. (2

Un DUELLO

ROMANZO DI

FILIPPO CRISPOLTI

Un volume di 350 pagine

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

PEGLI

PENSION BEAUREGARD
Casa di 1.a Ordine
aperta tutto l'anno.
— PREZZI MITI —
Propr.: Louise Forbes.

LA SIRENA 4.° migliaio

DI **A. G. BARRILI**

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

GIACINTI E OGNI ALTRA SORTA DI BULBI E PIANTE PER GIARDINO E PER SERRA, come *Narcisi, Crocus, Iridi, Ghiaggiuoli, Gigli, Amarilli, Azalee, Rhododendron, Palmisi*, ecc. Splendide collezioni contenenti diverse sorta di bulbi a 125, 75, 50, 25, 17,50, 10 e 5,50 lrs; si prega d'indicare se si desiderano **per forzare** o **per piena terra.** La nostra collezione per piena terra a 25 fr., contiene più di **1000** bulbi. *Le spese d'imballaggio non si mettono in conto.* ☞ Catalogo francese, inglese, tedesco, franco verso domanda da **VAN MEERBEEK** e C.ie, **Hillegom** (Olanda). ☞ (Menzionare il giornale). **TULIPANI**

SOMMARIO DEL NUMERO 40:

TESTO:

Eloquenza convivale (I) . . . . . *Edmondo De Amicis.*
Il viaggio dei nostri soldati per la Cina . . . . . *Saverio Vaselli.*
Il processo Susio e C. . . . . *S. Di Giacomo.*
Il romanzo d'un inglese . . . . . *Sabatino Lopez.*
Le inondazioni in Riviera.
La campagna contro la malaria nell'Agro Romano.
Il monumento del "Redentore" su venti monti d'Italia.
La Sagra di San Michele sui monti di Lecco.
La Settimana. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Leone XIII nelle gallerie del Vaticano (doppia pagina) . . . . . *Dante Paolocci.*
Le inondazioni in Riviera: Scena di salvataggio a Lavagnola presso Savona . *Genaro Annio.*
— — Ciò che resta del ponte ferroviario sul torrente Quiliano . . . . .
— — Via centrale di Finalburgo . . . . . *fot. Lavagna e Ghilini.*
— — Avanzi del ponte ferroviario sul torrente Pora a Finalmarina.
Il viaggio dei nostri soldati per la Cina (8 dis.) . . . . . *fotografie S. Vaselli.*
Roma: La campagna contro la malaria nell'Agro Romano (7 disegni) . . . *Dante Paolocci.*
Lecco: La sagra di San Michele . . . . . *Riccardo Pellegrini.*
Il monumento del "Redentore" sul Montarone (3 dis.) . . . . . *fotografie Ernesto Mazzi.*
Personaggi del processo Susio e C. (Ernesto Susio, Janni, La signora Odorino-Susio, Guglielmo Taraschi, De Benedictis, principe di Presicce) . . . *da fotografie.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1201
di Petersen.

NERO.

(BIANCO Pezzi 8) (NERO Pezzi 8)

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 4 mosse.

SI AVVERTE che le Mattonelle **Excelsior 000** in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, ai più potenti acidi e colle quali si ottengono pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**
☞ In relazione alla durata, è il materiale da pavimento più economico che si conosca. Esso ottenne le più grandi ricompense a tutte le Esposizioni ove concorse.

Soluzione del Problema N. 1198:
(JESPERSEN)

BIANCO.	NERO.
1 T b6×c6	1 P d7×c6
2 T c4-f4	2 R d5-e6
3 D g2-g8 matta	

e altre varianti.

Solutori: Sigg. L. Marchesetti, Udine; chim. F. Labella, Isernia; G. Camuna, Napoli; S. Fioravanti, Firenze; E. Pellegrini, Lucca.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

Sciarada:

Del vago mio paese
Nel picciol camposanto,
La mamma mia riposa,
Ad un cipresso accanto.
Là non vi son *totali*,
Ne monumenti alteri,
Ne ricchi marmi, come
Nei grandi cimiteri;
Un sol qua e là si vedono
Umili croci nere,
Ed io *altro* recarmivi
Quasi tutte le sere,
Per dir una preghiera
A *fin* che amavo tanto:
Alla mia cara mamma,
Che sta nel camposanto.

Arturo Chiea.

Sciarada alterna.

A l'uom che suol *finale*
Quello che un altro *primo*,
Con sommo mio *totale*,
Dico che non lo stimo.

Giulio Zangarini.

Monoverbo. 15

TORRE

Ars.

Spiegazione dei Giuochi del N 39:

MONOVERBO:
C - IN - TURA.
SCIARADA:
CAVALCA - VIA.
MONOVERBO SILLOGISTICO:
Se R sta nel sugo, è condito: quindi R - E - CONDITO.
ANAGRAMMA:
PERCORSO — PROCESSO.
MONOVERBO A POMPA:
CON - GIURATI.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEOMICHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

Stoffe di Moda - Stoffe di Moda - Stoffe di Moda - Stoffe di Moda
SETA - LANA - VELLUTO - COTONE
LE PIÙ ALTE E FINI NOVITÀ PER SIGNORA
ENORME ASSORTIMENTO (3)
Ricco Campionario franco spediamo solo a chi assicura il ritorno della collezione dopo otto giorni, e *franco.*
OETTINGER & C.°, ZURIGO (Svizzera)

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21
Antica e Premiata Fabbrica **BIGLIARDI** Italiani Francesi Russi
☞ *CHIEDERE CATALOGHI GRATIS* ☜

2.ª EDIZIONE **LA MORALE PER TUTTI** di A. FRANCK. - Una Lira. *Dir. vaglia ai Fr. Treves.*

Contro le
TOSSI E I CATARRI
facciamo largo uso delle pillole di
CATRAMINA BERTELLI
dichiarate dai Medici il migliore preservativo

La più rinomata Casa di spedizione di Loden del Tirolo
RODOLFO BAUR
INNSBRUCK, Rudolphstrasse, 4, raccomanda i suoi
LODEN
tutti genuini di lana d'Innsbruck
STOFFE da UOMINI e da SIGNORA vendita a metri.
Havelocks e Mantelli da pioggia pronti
Cataloghi e campioni gratis.
Rappresentante Generale per l'Italia: Signor CESARE ANTONIO OLIVA *Via Corsica, N. 3 in GENOVA.*

14.ª EDIZIONE **VAL D'OLIVI** di A. C. BARRILI. - Una Lira. *Dirigere vaglia ai Fr. Treves.*

REGNO D'ITALIA **LOTTERIE RIUNITE NAPOLI-VERONA** REGNO D'ITALIA
ESENTI DA OGNI TASSA (Autorizzate colla Legge 15 Febbraio e Decreto 29 Aprile 1900) **ESENTI DA OGNI TASSA**
a favore dell'ESPOSIZIONE D'IGIENE in NAPOLI e della ESPOSIZIONE AGRICOLA INDUSTRIALE in VERONA.
PREMI DA LIRE 250.000 - 125.000 - 50.000 - 25.000
per il complessivo importo di **LIRE 1.300.000**
☞ Pagabili in contanti a domicilio dei vincitori in Italia ed all'Estero senza deduzione di alcuna spesa o ritenuta. ☜
UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI.
PREMI DI CONSOLAZIONE da Lire **25.000 - 12.500 - 5.000 - 2.000** ai numeri prima e dopo quelli maggiormente favoriti dalla sorte.
PREMIO ASSEGNATO ALL'ULTIMO NUMERO ESTRATTO LIRE **20.000**
I biglietti che compongono la Lotteria sono solamente **2700** centinaia, e concorrono all'Estrazione col numero progressivo senza zeri davanti e senza serie o categoria.
LA DATA DELL'ESTRAZIONE VERRÀ UFFICIALMENTE NOTIFICATA NEL PROSSIMO MESE.
PREZZO DEL BIGLIETTO INTERO: **DIECI LIRE.** — PREZZO DEL MEZZO BIGLIETTO: **CINQUE LIRE.** — PREZZO DEL DECIMO DI BIGLIETTO: **UNA LIRA.**
Si vendono in **GENOVA** dalla Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10. — In tutto il Regno presso gli Uffici e Collettorie Postali autorizzate dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi e presso i principali Banchieri e Cambiovalute. — In **MILANO** presso: GIOVANNI PIRRA, Cambiovalute, via Carlo Alberto; SOCIETÀ BANCARIA MILANESE, Ufficio Cambio, via Santa Margherita, 5; LITTOI BERTOLETTI, via Paolo Sarpi, 29; G. DE LONGVICI, Cambiovalute, via Santa Margherita, 7; E. E. GHLEZIUT, Galleria Vittorio Emanuele, 26 e via Ugo Foscolo, 3; GAZZETTA DEI PRESTITI, via Santa Radegonda, 10; Giornale LA FINANZA, via Cordusio, 8, Palazzo della Fondiaria; G. TUROLLI, Piazza del Duomo, 48-45, Negozio Timbri; BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI, corso Vittorio Emanuele, 18; PONTI E ZANETTI, Banco-Cambio, via Carlo Alberto.
☞ **IL PROGRAMMA DETTAGLIATO SI DISTRIBUISCE GRATIS** ☜

A PETROLEO LAMPO
MICROBINA
(CREOLINA PETROBELLI)
Il più efficace, pronto e sicuro **disinfettante e deodorante**, per water-closet, scuderie, stalle, ecc. **Adottata dai Ministeri e Municipi.** Più volte premiata. Massima onorificenza. Medaglia d'oro croce cinese, Tolone '99. Con un flacone (L. 1, franco di porto), si formano 200 litri di soluzione all'1 0/00. Latte da Chilogr. 1 a 100. *Chiedere Listini Prezzi e Sconti, alla Ditta Giacomo Rischio, Pinerolo.*
MICROBINA DISINFETTANTE DEODORANTE CONTRAFFATTO

QUALUNQUE TOSSE PASTIGLIE ALBERANI BOLOGNA CONTRO EFFICACISSIME
LE PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE
CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI
sono l'ultima parola della scienza e dell'esperienza
Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata.
Sono il più sincero rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo.
Prezzo Cent. **50** la scatola.
SPECIALITÀ DELL'ANTICA FARMACIA DEI CASALI - Bologna, *Via Castiglione, 11, e Deposito presso lo Stabilimento* **C. BONAVIA e Figlio,** *Via Foggia.*
NB. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre la marca di fabbrica, recante l'effigie della B. V. della Salute, agli favorirti, scatole, ecc.
Inviando cartolina-vaglia di L. 0,62 si spedisce una scat., L. 1,15 due scat. franche.
Sciolte: 2 Pastiglie Cent. 5.

ANNO 51.°
Istituto Ravà
VENEZIA
Premiato con Medaglia d'Argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corsi Preparatori alla
R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO, AI COLLEGI MILITARI, E ALLA
R. SCUOLA DEGLI ALLIEVI MACCHINISTI.
Lingue Francese, Tedesca e Inglese.
Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di mare.
PALAZZO SAGREDO SUL CANAL GRANDE.

Il solo aperitivo naturale piacevole al palato è l'Acqua della Sorgente
Francesco Giuseppe
La Regina delle acque purgative.
Preferita dai Signori Medici.
10 MEDAGLIE D'ORO
CHICAGO 1893 IL PIÙ ALTO PREMIO
Diffusa nell'Universo, si vende ovunque.
Esigere ischiettamente l'acqua purgativa naturale Francesco Giuseppe
LA DIREZIONE IN BUDAPEST.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

Sesto migliaio
Fata Morgana
ROMANZO DI
E. WERNER
Due volumi in-16:
DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SOURIÉ e C.
COGNAC
fine CHAMPAGNE
Tonique-Digestive-Agréable
Unico Agente e Depositario per l'Italia
ADOLFO BERTUZZI, BOLOGNA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 40. - 7 Ottobre 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Le inondazioni della Riviera di Ponente. — SCENA DI SALVATAGGIO A LAVAGNOLA PRESSO SAVONA (disegno dal vero di G. Amato).

ELOQUENZA CONVIVALE

DI

EDMONDO DE AMICIS

Di tutti i generi dell'eloquenza il più vasto e più vario, al tempo presente, credo che sia l'eloquenza convivale. Il suo regno, infatti, si stende dalla sala reale, dove i commensali coronati suggellano col calice il trattato d'alleanza, al cortile dell'osteria, dove festeggia sè stessa la Società di mutuo soccorso degli spazzacamini; abbraccia tutti gli avvenimenti della vita, dal battesimo del bambino alle nozze d'oro della coppia ottantenne; riveste tutte le forme della letteratura, dal brindisi alato di due rime alla vera e propria orazione soporifera; s'aggira su tutti i soggetti immaginabili, dal rinnovamento del teatro nazionale al bilancio amministrativo del piccolo comune; e dal banchetto d'addio, dove si piange, alla cena carnevalesca, che finisce in un' orgia, manifesta quasi tutti i sentimenti del cuore, quasi tutti gli stati dello spirito umano; e saluta ed incensa ogni specie di personaggi e di meriti, dal nuovo cavaliere al nuovo vescovo, dal generale vittorioso allo studente laureato, dall'attrice illustre che parte al nuovo medico condotto che arriva. Gli uomini più diversi d'indole e di cultura vi sono sospinti, gli uni da sentimento di dovere o di cortesia, gli altri dall' ambizione d' essere rammentati dal giornale, molti dalla facilità d' ottener l'applauso d'un uditorio le più volte unanime e disposto alla benevolenza, tutti dall'effetto eccitante delle libazioni, che incoraggiano anche gli animi più timidi e snodano anche le lingue più restìe. E non è soltanto questo genere di eloquenza una grande sorgente di diletto, specie nei paesi piccoli, dove i banchetti collettivi, unico spettacolo pubblico, tengon luogo di teatro e d'accademia; ma è anche fecondo di assai vantaggi notevoli, poichè molti dicono nell'oratoria convivale delle verità che tacciono a digiuno, altri vi hanno ispirazioni subitanee di propositi generosi e di opere benefiche; e per effetto di lei si stringono amicizie, si compongono dissidi, si riconciliano nemici; e da lei hanno consacrazione e ricompensa virtù d' uomini modesti ed oscuri, ai quali nessun' altra onoranza pubblica è concessa; e, chiudendo i banchetti con un esercizio intellettuale, essa vi frena le tendenze intemperanti, e stimola e innalza gli spiriti, e accende e propaga l'entusiasmo per molte idee e cose belle. Per questo mi pare che l' argomento sia meritevole, se non altro, di una di quelle forme di discorso che i francesi chiamano *causeries*, e per cui non trovo parola in italiano; perchè *conferenza* mi par presuntuoso, *dissertazione*, pedantesco, e *chiacchierata*, impertinente.

*

La prima idea di raccogliere osservazioni sull'eloquenza convivale me l' ispirò molti anni sono un fisiologo arguto, il quale, sedendo accanto a me a un grande banchetto, dopo aver inteso vari oratori, mi disse: — È strano come quasi tutti, alzandosi a parlare, si fanno pallidi e hanno un tremito nelle mani. — Era vero, e mi spiegai la cosa scorrendo con lo sguardo, ogni volta che un commensale si alzava, i visi dei presenti; la più parte dei quali si atteggiavano a un'attenzione tranquilla e benevola, o, se non altro, rispettosa; ma degli altri, alcuni esprimevano una curiosità burlesca, parecchi un' intenzione critica maligna, e non pochi, che credevo buoni amici del parlatore, si adombravano, come se fosse un patimento per loro l'udir la sua voce, e davano poi segni palesi di compiacenza quando egli accennava a confondersi, e di dispetto, quando esprimeva con garbo un' idea felice. Ora, la commozione singolarmente viva che provano i più nel parlare ai banchetti deriva appunto dal fatto che, in queste riunioni, l'oratore si trova con le antipatie, le gelosie e le invidie a faccia a faccia, ne vede sui visi ogni guizzo e ogni lampo, ne sente quasi il fremito e il fiato, e deve combatter con esse a lama corta. È dunque primo e notevolissimo carattere dell' eloquenza convivale quello di agevolare mirabilmente lo studio dell'animo umano. Rari sono gli uomini che non svelino gran parte di sè nella commozione che risentono nell'atto di parlare a un banchetto, e in nessun altro arringo l' oratore è osservabile così da vicino; ond'è che dal viso, dal gesto, dai primi accenti di chi prende la parola ad un pranzo, si capisce quasi sempre s' egli è molto o poco vanitoso o ambizioso, fino a che punto teme o disprezza l'opinione del suo prossimo, se ha una grande o modesta opinione di sè medesimo e della stima e della benevolenza che hanno per lui i suoi uditori. E così negli effetti della sua parola, che si dipingono sul viso altrui, si riconoscono facilmente fra i commensali chi gli vuol bene e chi lo odia, i compagni di professione che lo astiano, i suoi falsi amici, quelli a cui sta a cuore, per ragion d' interesse, il suo credito, e quelli nel cui concetto egli ha qualche lato ridicolo; il quale assai spesso, in quel punto medesimo, si manifesta per la prima volta a noi pure. Perciò, rispetto all'oratoria convivale, ha un secondo significato il proverbio: che la tavola è un mezzo confessionale. Chiunque di noi rifrughi nella propria memoria, rimane maravigliato della quantità d'apparizioni dell'io occulto dell'uomo, che egli vide, della quantità di scoperte intorno alla natura delle relazioni sociali e amichevoli, che egli fece alle mense, in mezzo ai brindisi e agli applausi.

*

Non solo: l' eloquenza simposica ha pure la proprietà di svelare segreti intellettuali di persone, curiosi e non inutili a conoscere, che nessuno scoprirebbe altrimenti; poichè è l' unica forma nella quale molti, eccitati dal bicchiere e dall' esempio, manifestano certe facoltà e tendenze della mente e ordini di cognizioni, le quali essi tengono ordinariamente nascoste per una specie di pudore professionale, stimando che siano troppo discordanti dalla natura delle loro occupazioni e del loro animo. Uomini d'affari, di carattere grave e freddo, creduti aridi di spirito e incapaci di qualsiasi peccato di poesia, stupiscono i commensali con veri atti d'incontinenza dell'immaginazione, nei quali, dal fondo agitato delle loro reminiscenze scolastiche, vengon su come bolle idee e immagini poetiche, citazioni di versi, sentenze filosofiche, fiori strani di lingua e di rettorica, che rivelano antiche loro fornicazioni con le muse, mal sopite ambizioncelle artistiche e oratorie, da cui è spiegata la loro consueta ostentazione di disprezzo per i cervelli letterarii, mossa da un resto occulto di gelosia. E anche in questi oratori, ma più nei meno culti delle classi inferiori, si può osservare un'altra particolarità dell' eloquenza convivale, che è quella d'un certo vocabolario e frasario diventato comune a un gran numero di persone d'ogni classe, d'una quantità di formole di encomio e di rifiuto modesto d'encomio, di allusioni laudative a commensali cospicui, di invocazioni alla concordia e di chiuse affettuose e patriottiche; per effetto delle quali è frequentissimo il caso che ai banchetti parlino bene taluni, che, fuori di quei certi argomenti e di quelle occasioni, farebbero una figura miserevole. La grande frequenza dei pranzi diretti a festeggiare gli stessi avvenimenti, come la nomina d'un cavaliere, l'inaugurazione d'un monumento o d'una strada, o d'un sodalizio, e la partenza o l'arrivo o la promozione d'un impiegato, ha fatto sì che si formasse a poco a poco una collezione di discorsi tipici, buoni per molte occasioni, coi quali si potrebbe comporre un *manuale dell' orator convivale*, come si son composti i *Segretari galanti*, e che son divenuti, in certo modo, un patrimonio oratorio pubblico, con vantaggio incontestabile della coltura generale. Nè è questo solo — quello relativo all'arte d'esprimersi — il vantaggio derivante dall' uso di parlare ai banchetti. L'eloquenza convivale, per non dirne per ora che il bene, è mezzo di diffusione di idee e di cognizioni, è ginnastica utile della mente, è forma d' educazione cittadina, è scuola di disinvoltura e di cortesia.

*

Questo è in special modo vero riguardo al popolo, nel quale l'uso dei banchetti, e quindi dei discorsi, s'è grandemente diffuso in questi ultimi anni, col pullulare delle associazioni e con l'allargarsi della cultura. Con la stessa passione giovanile con cui s'è dato alla lettura del romanzo d'appendice, il popolo s'è volto all' oratoria convivale. Si può affermare che un gran numero di banchetti popolari si fanno col principale scopo dei discorsi, divenuti un divertimento desiderato anche da quelli che non parlano. Accade non di rado che sui cinquanta commensali discorrano più di trenta. Le cose si fanno spesso, anche nei banchetti rurali, con una regolarità esemplare: gli oratori s' iscrivono il giorno avanti; a uno dei commensali è affidato l'ufficio di dar la parola secondo l' ordine dell'iscrizione; non pochi vengono da villaggi vicini con l'unico fine di parlare; qualche volta più di un estraneo, che non ha preso parte al banchetto, domanda la parola per iscritto. Ed è questo l' arringo in cui fanno la prima manifestazione del proprio ingegno molti uomini del popolo, che acquistano poi reputazione e autorità nella loro classe; questa la scuola in cui fanno le prime prove e si formano molti oratori che primeggiano poi nei Comizi popolari e nelle assemblee sociali. Non c' è giornalista, fra quelli che intervengono a tali feste per consuetudine, che non abbia notato come certi operai soliti a discorrere ai pranzi siano diventati in pochi anni, di stentati e rozzi quali erano da principio, parlatori facili e corretti, da parere che abbian fatto dopo i primi saggi un corso di studii. Quale argomento di studio i discorsi dei banchetti popolari per misurare le diversità grandi d'ingegno che corrono fra persone egualmente destitute di cultura, per veder fino a che punto giovino o nocciano l' istruzione e l'arte all'esplicazione di certe doti naturali e originali della mente, e come il buon senso e la sincerità del sentimento ottengano spesso quasi inconsciamente effetti cercati invano con molti artificii da un intelletto culto e pien di dottrina! Che strane rassomiglianze di colorito oratorio, d'intonazione e di gesto fra operai quasi illetterati, ma fortemente compresi d' una passione e d' un' idea, e oratori illustri, i cui discorsi ai banchetti hanno un' eco in tutta la stampa! E quanto c'è da imparare, quando uno di quelli parla, osservando le diverse manifestazioni dell'animo che appaiono sul viso degli uditori, di alterezza di classe, di rammarico della propria inferiorità, di lotta interna fra la commozione, l'ammirazione e l' invidia!

*

E un' eloquenza d' un genere singolarissimo, non solo perchè certe cose si dicono soltanto e non si esprimono in quella data forma che ai banchetti; ma perchè le ragioni del buon successo, in questa assai più che in ogni altra, sono strettamente dipendenti dal momento psicologico, dal grado d'eccitamento collettivo in cui si trovano gli uditori nell'atto che il discorso è pronunciato. Lo prova il fatto che sono applauditi furiosamente dopo le ultime libazioni dei discorsi, i quali, se fossero stati detti quando erano ancora quieti gli spiriti, sarebbero parsi inopportuni, stonati, e anche ciarlatanesch̀i e ridicoli; come sogliono apparire, pure fra gli applausi dei commensali, a quegli uditori estranei, che, negli alberghi, s'affacciano alla sala del banchetto al momento dei brindisi: i quali essi ascoltano quasi sempre con un senso di stupore e un sorriso di canzonatura. Chi, per esempio, per fare un complimento all'Italia a un pranzo d'italiani, sorgesse a dire, quando non sono ancora accesi i cervelli, che il nostro paese è "un firmamento, il quale ha in Roma il Sole, in Venezia Venere, in Torino Marte, e nel gran pennacchio di fuoco, che s'alza dal Vesuvio, la Cometa", il suo brindisi sarebbe accolto come un'achillinata detta in celia: eppure, detto al buon momento, quel brindisi fu applaudito da una gran tavolata di gente colta, con un entusiasmo frenetico. E sono infinite le altre cause da cui dipende il buono o il cattivo successo d' un discorso convivale. Si dànno dei banchetti, in cui, per effetto dell'unanimità allegra che nasce fra i commensali, tutti gli oratori son felici, e l'un più dell'altro, provocando un crescendo continuo d'applausi. Se ne dànno altri, nei quali, comunicandosi a tutti, a poco a poco, la freddezza e il malcontento d'alcuni, non riesce alcun oratore a scaldar gli animi

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. Liebig in inchiostro azzurro
Il segreto della buona cucina francese si è di usare quest'Estratto costantemente in tutti i cibi e le salse. (20)

Il consiglio pratico. Non trascurate le prime tossi e i primi raffreddori.
I migliori rimedi sono sempre Pastiglie ed Estratto Panerai.

o a romper la malla. E son frequenti quelli in cui, toccando un tasto falso il primo che parla, seguitano a stonare tutti gli altri sempre più fortemente, fin che si smarriscono gli ultimi in filastrocche sconclusionate e insopportabili, che fanno uscir tutti ristucchi e irritati. Si forma in quasi tutti i banchetti uno spirito comune eccitabilissimo, che, secondo i casi, ha il vino buono o cattivo, e rende infinitamente facili o difficili i buoni successi oratorii. Una serie di piatti mal riusciti, un servizio lento e disordinato, una distribuzione infelice di posti, per la quale si trovano a contatto dei nemici che non si parlano, o relegati fra gli oscuri dei commensali ragguardevoli, che ambivano un posto distinto, un diverbio sorto per caso fra due vicini, che provoca uno scambio di parole vive tra gli amici dell'uno e quelli dell'altro, producono e diffondono qualche volta una musoneria e un'acrimonia, che sconcertano anche i parlatori più fortunati, e li fanno balbettare come inetti, e risedere in mezzo a un silenzio glaciale; e accade altre volte che un soffio d'aria favorevole, venuto tutt'a un tratto non si sa donde, invade e letifica i cuori fin da principio e fa applaudire e strepitar d'entusiasmo tutti quanti a ogni frase più vuota e più trita, come una folla di ragazzi in perneccheo.

*

E che varietà di casi ameni e di passioncelle si svolge dietro le quinte e intorno agli attori di quei piccoli teatri dov'è palcoscenico una tavola apparecchiata! Brindisi di poche parole, che paiono improvvisati lì per lì in un impeto d'ispirazione, sono stati concepiti più giorni avanti, scritti e studiati a memoria, voltati e rivoltati in mente durante un viaggio per ferrovia, e anche sperimentati in famiglia o in una compagnia d'amici intimi prima del banchetto; e qualche volta sono stati ideati a un banchetto dell'anno precedente, dove non poterono esser detti, e portati in capo per un anno intero, come il concetto d'una grand'opera d'arte. Alle volte son di uno le parole, e d'un altro l'idea, od ogni cosa è roba rubata a un libro o a un giornale vecchio, o il brindisi è l'espressione concertata del pensiero di parecchi, che hanno scelto il loro oratore, come un gruppo politico al Parlamento. Intorno a colui che parla si formano due correnti di simpatia e d'antipatia, che lottano fra di loro; spesso gli applausi prodigati ad uno hanno per iscopo di far dispetto a un altro, e i silenzi finali sono effetto d'un accordo, e le cadute rumorose d'un piatto o d'un bicchiere, che rompono il filo all'oratore, volute, e premeditate. E dal banchetto escono dei trionfatori per i quali il piccolo brindisi applaudito sarà una gloria di tutta la vita, dei rabbiosi che non hanno osato o potuto parlare, degli avviliti d'un cattivo successo, che volgono in cuore propositi di rappresaglie e di vendette contro chi han visto rallegrarsi della loro confusione. E mentre alcuni, parlando, si sono mostrati sotto un aspetto amabile a persone che li vedevan male, cancellando in esse un concetto sfavorevole che avevan di loro, altri col proprio discorso hanno lasciato trapelare la prima volta un'ambizione che ha fatto loro dei nemici; altri hanno involontariamente offeso dei commensali non facendo un'allusione onorevole a cui quelli credevano d'aver diritto; altri rimasticano amaramente uno sproposito che si son lasciati sfuggire, o una sciocchezza, o una papera, che diventerà proverbiale, e di cui l'eco e il ricordo turberà l'anima loro per molt'anni. E tutti questi sentimenti acquistano nella sovreccitazione degli spiriti una forza e un'importanza straordinaria, che scemano poi con lo svaporar dei fumi del vino, ma lasciando pur negli animi una traccia durevole, perchè la prima impressione è stata profonda; tanto che si può affermare che non nei piccoli paesi soltanto, ma anche nelle città grandi, molta parte delle gelosie, dei rancori, delle maldicenze, delle guerricciuole sorde, onde è turbata la vita pubblica, hanno avuto origine dall'eloquenza convivale.

*

Chiunque abbia assistito a un gran numero di banchetti ha certamente osservato che, come vi si ripetono con poche variazioni una quantità d'incidenti comici o spiacevoli o graziosi, così vi si ritrovano con grande frequenza certi tipi di oratori e certe maniere d'eloquenza. E per questo riguardo, fra i banchetti dei *signoreggianti*, come diceva il povero Cianchettini, e quelli dei signoreggiati, le differenze non sono che nelle stoviglie, nella cucina e nella grammatica: non sempre grandi nella grammatica. Fuor di lì, all'ora dei discorsi, nei banchettanti in soprabito e in quelli in giacchetta, alle mense infiorate dei grandi alberghi, dove si incensa un ministro, e alle tavole di trattoria campestre non fiorite che di chiazze di vino, dove si festeggia l'inaugurazione della "nuova bandiera sociale" si vedono le stesse vanità e le stesse leggerezze, gli stessi contrasti di sincerità e di artificio, di simpatie e d'avversioni, lo stesso alternarsi di aspetti bizzarri, gentili, meschini, onorevoli e ridicoli dell'anima umana. Io vi presenterò alcuni dei personaggi della grande compagnia oratoria trincante, con la certezza che in ciascuno di essi voi rivedrete una figura di vostra conoscenza; e che questo seguirà anche a quelli tra voi, i quali non hanno mai banchettato che nel giro d'una sola classe sociale. E, invero, non ne ho immaginato alcuno: sono tutti ricordi che nella mia mente hanno un viso e una voce, persone di tutti i ceti e di più d'un paese, che mi si presentano sempre al pensiero ritte in piedi, col bicchiere in mano, circondate da molti visi accesi, seri e ridenti, attenti e sbadiglianti, o rannuvolati o beffardi o beati; di là dai quali vedo andare e venire delle ombre nere di camerieri con le bottiglie in mano. Sono per me come personaggi distinti da tutta l'altra moltitudine umana che ho nella memoria, attori sparsi d'una grande commedia satirica, membri d'una società festante e pargoleggiante; la quale, sebbene abbia anch'essa le sue piccole miserie, mi rallegra e mi conforta alquanto, distraendomi dal pensiero di quello che fanno e dicono gli uomini quando non siedono a mensa.

QUELLO CHE PARLA SEMPRE.

Parla a ogni banchetto, dovunque e a qualunque costo, per un impulso invincibile d'istinto. Sedere a tavola e fare un discorso, per lui, sono due cose inseparabili come mangiare e bere. Sia un pranzo di notai o d'artisti o di professori o di banchieri o di preti, egli *sorge*, come dicono i cronisti dei giornali, dicendo sempre di *compiere un dovere*, e giustificando il suo *sorgere* coi pretesti più stiracchiati, con gli artifici più grossolani e più ingenui. *Sorge* anche a un pranzo di quattro amici, anche al modesto desinare di famiglia, dove egli siede, invitato unico, in mezzo a due coniugi e in faccia a due bambini. Fa il suo discorsetto anche a una tavola rotonda d'albergo, dove si trova di passaggio, tra una corona di commensali sconosciuti, coi quali ha fatto relazione mezz'ora avanti. E la gioia di fare un brindisi a un grande banchetto la pregusta per mesi e mesi. È facile di riconoscerlo a tavola: è agitato fin dall'antipasto, e sempre più si agita via via che s'avvicina il gran momento; finge d'ascoltare i vicini che gli parlano, ma non gli intende, non risponde a proposito, il fissa, ma non li vede; tutta l'anima sua è assorta nell'esordio che medita e nel suono degli applausi che presente. Qualche volta pure egli si trova in piedi col bicchiere in mano prima d'averci pensato, come se l'avesse spinto su una molla misteriosa. A chi legge i giornali che hanno molte corrispondenze dai piccoli comuni s'imprimono nella mente, dopo qualche anno, i nomi di parecchi di questi sputabrindisi che prendon la parola a tutti i banchetti del paese proprio e dei paesi circonvicini; e ve n'è anche nelle città grandi un certo numero, conosciuti da tutti, e designati da chi ne ignora il nome con la formola: — Quel tale che parla a tutti i pranzi.... — Sono l'eloquenza convivale incarnata. E in questa materia sono per lo più giudici difficilissimi; dicono che ai pranzi non si sa più parlare; lamentano la decadenza dell'arte; considerano l'eloquenza simposica come il ramo più nobile della letteratura. Ai banchetti dove sono vietati i discorsi non vanno, e quando si nega loro la parola, fanno un casa del diavolo, si ribellano come a un sopruso intollerabile, se ne van via angosciati come d'una sventura. Si ritrova questo tipo in tutte le classi sociali. Un giornalista mio amico ha visto un cuoco, al pranzo d'un'associazione operaia, strepitare e piangere perchè non gli si permetteva di fare un discorso, e sua moglie supplicare a mani giunte il presidente che lo contentasse, per non far passare a lei quindici giorni disperati. Era uno della famiglia....

QUELLO CHE HA LA VOCAZIONE.

Non si deve confondere con quello che parla sempre; il quale è raro che parli bene. Questo è nato orator convivale come si nasce poeta lirico. La natura gli ha messo in mano un bicchiere e gli ha detto: — *In hoc signo vinces.* — Posto sopra ogni altra tribuna, sulla quale non sia distesa una tovaglia, non suol essere che un oratore mediocre. La sua eloquenza non erompe e non s'espande viva e trionfante se non quando è eccitata dallo spettacolo d'un uditorio con gli occhi lustri e con le orecchie accese. Tutti hanno conosciuto qualcuno di questi curiosi oratori del calice, che sono dotati per l'appunto di tutte le qualità occorrenti a dilettare e anche a commuovere per cinque minuti cinquanta persone sedute a mensa, che svolgono con brevità efficace, con frasi scolpite e scintillanti e con motti opportuni e di buongusto un concetto arguto o gentile, che sanno accarezzare con una gradazione di lode, perfettamente misurata ai meriti e all'importanza di ciascuno, l'amor proprio di tutti i commensali più ragguardevoli, e prevenire con accenni garbati la gelosia di quelli che non nominano, che hanno nel parlare una varietà dilettevole d'intonazione e una naturale eleganza nel gesto, e nello sguardo girante mobilissimo un ardore e un sorriso che ispira a tutti un sentimento e ottiene da tutti un'espressione di simpatia. A parlar bene per mezz'ora non reggerebbero; hanno l'eloquenza di fiato corto; hanno dell'oratoria non il fuoco sacro, ma soltanto il razzo esplodente. E se si preparano, riescon male: come quei poeti improvvisatori che, messi a tavolino, non ritrovan più sè stessi. Ce n'è in ogni classe sociale. Si sentono anche a pranzi d'operai certi oratori incolti, che dicono un mucchio di spropositi di lingua, ma che parlano con un'agilità, con un'onda musicale, con un senso così giusto della misura e della convenienza, ed hanno una cert'arte, come dicono i comici, di *fusare* il discorso e di sparare il *pistolotto*, da far pensare che abbiano fatto pratica in qualche sconosciuta accademia popolare di "bel porgere". Molti di costoro, specie nella classe colta, non hanno, fuor di quella, altra facoltà notevole, e segue non di rado che, avvicinandoci ad essi con curiosità, dopo un loro trionfo oratorio, e facendoli discorrere, ne restiamo delusi, come della conversazione d'un bravo cantante melenso. Il che non toglie che non pochi debbano a quell'unica facoltà una reputazione invidiabile, e alcuni il principio d'una carriera fortunata, che finisce qualche volta a una cattedra, o a un'alta carica amministrativa, o a uno scanno del Parlamento. Non senza dure lotte, peraltro; poichè contro questi oratori nati della tavola insorgono invidie feroci di emuli e di inetti; onde avviene che non pochi si scoraggino a mezza via e rinuncino all'oratoria. Ma di quelli che persistono una buona parte riesce ad afferrare almeno la croce. V'è in ogni paese un buon numero di cittadini, nei quali il governo, nominandoli cavalieri, non ha fatto altro che premiare e incoraggiare l'industria nazionale del brindisi....

(Continua).

EDMONDO DE AMICIS.

Esposizione Univ. Parigi 1900: Gran Premio
La più grande ricompensa.

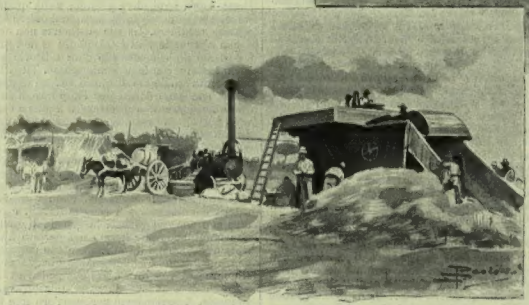
BONONIA DOCET

Ancora Bologna, che, alla gara universale di Parigi, mantiene incrollabile la sua fama secolare. È ancora la Casa Buton di colà che, nel ramo liquori, ottiene, unica in Italia, la palma, l'onorificenza massima, il "grand prix".
L'autorevole sanzione della Francia è motivo d'orgoglio pel decoro industriale e pel gusto raffinato degli italiani, che già aveano innalzato i liquori Buton all'apogeo della loro stima.

La campagna contro la malaria nell'Agro Romano.

Gli studii sulla malaria sono alla moda. S. M. Re Vittorio Emanuele III, che è anche scienziato, se ne occupa con vivo interesse, e il nome del dott. Grassi, così benemerito degli studii sulla malaria, continua a suscitare ammirazioni e simpatie in Italia e fuori. La superba conferenza del dottor Grassi sull'argomento, pubblicata dalla Casa Editrice Treves, rimane il caposaldo de' nuovi studii; rimane il punto di partenza per la cura, per la salvezza di tanti infelici. In un articolo del nostro E. Mancini, pubblicato nel n. 19 del 1.° semestre 1899, è ben chiarito in che consista la dolorosa questione, e in quanto emerge il valore del dott. Grassi. Intanto, altri s'impadronirono de' risultati delle osservazioni dell'illustre scienziato; altri pensarono d'iniziare una campagna antimalarica nell'Agro Romano, dove il flagello, fra que' lavoratori, diffonde più largo il suo volo mortifero. Tutti sanno che, spesso, i lavoratori della campagna romana restano ivi abbandonati per mancanza di soccorsi, di mezzi di trasporto; sanno che i patetici, notissimi versi dell'Aleardi sugli sventurati morti di malaria sono, pur troppo, d'una esatta verità, che stringe il cuore; sanno come nell'estate e in questa stagione d'autunno, la malaria miete un numero di vittime stragrande. Il prof. Postempski, assessore per l'igiene nel

Carretto d'ispezione nelle plaghe infette.



Una delle *aie* (aje) con trebbiatrice.

municipio di Roma, ebbe l'idea d'iniziare, per questo, una campagna antimalarica nell'Agro Romano, applicando le ultime scoperte scientifiche. Il compianto Re Umberto, primo nel venire in soccorso d'ogni prova che avesse di mira il vantaggio degli umili e dei sofferenti, offerse, per le spese d'impianto, diecisettemila lire; e la Croce Rossa Italiana pose a disposizione della nobile crociata il suo personale tecnico.

La campagna ha la durata di quattro mesi, ed è divisa in cinque periodi. In ogni periodo, prestano servizio sette medici con sette infermieri e sette ambulanze, che, avendo residenza fissa in determinati centri dell'Agro, si irradiano ogni giorno e percorrono zone determinate somministrando soccorsi d'ogni genere e raccogliendo i malati più gravi, che poscia inviano per ferrovia o con l'ambulanza stessa negli ospedali di Roma.

I medici e gli infermieri servono a loro volta, insieme ai diciotto medici stazionari dell'Agro, anche come *materiale d'osservazione*, cercando di ripararsi dalle punture delle zanzare maledette, apportatrici della malaria, con abiti adatti, con tele metalliche alle finestre delle camere, con zanzarifughi, ecc., e vedono così se restano immuni dalle febbri. I risultati sono stati veramente confortanti, poichè finora nessuno dei medici ha contratto la malaria, mentre negli altri anni l'han contratta tutti i medici stazionarii della campagna.

Un esperimento consimile, più in piccolo, lo fece il governo inglese. Esso mandò, in uno dei punti più malarici dell'Agro, nell'isola di Ostia, due suoi medici con l'incarico di passar quivi la stagione estivo-autunnale vivendo, in modo da essere matematicamente sicuri di non venir punti dalle zanzare e vedere così se contraggon le febbri. All'uopo, è stato impiantato sul posto d'osservazione uno splendido *chalet* di legno costruito appositamente in Inghilterra, il quale garantisce in modo assoluto i suoi abitatori dalle zanzare. I due medici vivono colà col loro personale dipendente, fanno i loro studii, le loro osservazioni, escono solo di

Il medico della Croce Rossa visita la baracca inglese.

giorno ben riparati con abiti adatti, e finora, come gli altri medici della nostra Croce Rossa, godono perfetta salute.

La campagna antimalarica di quest'anno è più un esperimento in grande che altro, ma finora sono stati curati sul posto oltre 2000 malarici e trasportati negli ospedali

I carri d'ambulanza della Croce Rossa.

Roma. — La campagna contro la malaria nell'Agro Romano (disegni di Dante Paolocci).

Roma. — La campagna contro la malaria nell'Agro Romano. — Assistenza d'un malato presso la sua capanna (disegno di Dante Paolocci).

Attendamento degli addetti alla trebbiatura. - Il personale della Croce Rossa in visita.

di Roma più di 200. E i risultati seguitano ad essere buoni; i lavoratori dell'Agro benedicono la nobile impresa e noi speriamo che, negli anni avvenire, si continuerà per questa via di redenzione aumentando col numero delle ambulanze i soccorsi che la scienza suggerisce. Sarà questa la via per cui arriveremo a quell'altissimo ideale della vera bonifica dell'Agro Romano?... Se non altro, potrà affrettarne il sospirato compimento. Il dottor Bonaventura Pasca, nel porgerci i ragguagli dell'esito, aggiunge che anche il municipio di Roma e la Congregazione di Carità di Roma si unirono all'ajuto generoso del re Umberto e della Croce Rossa. Il nostro corrispondente artistico di Roma ci manda, intanto, varii disegni dal vero; il maggior de' quali mostra i soccorsi prestati dalla Croce Rossa a un malato presso la sua misera capanna. Altri disegni ci presentano una delle aje (*aev*) con trebbiatrice, dove quei campagnoli lavorano, i carri d'ambulanza, il carretto d'ispezione per le plaghe infette.

La spedizione inglese col suo capo dottor Sanbon.

LE INONDAZIONI IN RIVIERA.

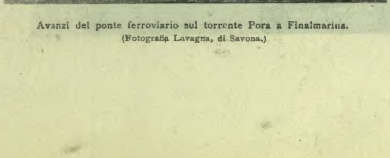
Le pioggie recarono gravi danni, pur troppo!... La più funestata è la Riviera di Ponente, nel circondario di Savona, dove un nubifragio si scatenò spargendo dovunque la desolazione. A Vado, il torrente, spaventosamente ingrossato, invase i campi, danneggiò le case. A un albergo le acque portarono via la cucina, il terrazzo.... Rotta la strada fra Vado e Quiliano. Finalborgo per tre quarti è sott'acqua e il salvataggio si fa per le finestre colle barche. I detenuti di quel reclusorio, spaventati, strillano come aquile: l'acqua minaccia d'invadere i loro giacigli: il direttore è costretto di farli ascendere un piano; e l'acqua, intanto, devasta la farmacia delle carceri. Straripati i torrenti Pora e Aquila. La gente fugge dalle case urlando: quelli che non han tempo a salvarsi, s'affacciano alle finestre, implorando soccorso. E la pioggia continua!... Fra Vado e Savona, un ponte è caduto; anche sul torrente Quiliano un ponte ferroviario è rovinato. A Savona, le acque hanno attorniata una casa, e gl'inquilini hanno avuto appena il tempo di fuggire; subito dopo la loro fuga, la casa ruina. La linea ferroviaria tra Albissola e Celle minaccia di sparire per la mareggiata, che impetuosa si scaglia. I treni rallentano. S'invocano soccorsi. E l'ingrossamento del fiume a Quiliano continua orribilmente. Le acque già arrivano al primo piano delle case elevate. A Piano Merlino, presso Quiliano, nella sera del 29 settembre, le acque trasportano furiose un cascinale con sei persone; e a Quiliano, cadono con enorme fracasso due ponti e una casa. E, intanto, scoppiano i fulmini. Un fulmine arriva in parte posteriore di una casa. Abbattuta la strada tra Altare e Carcare, Cairo Montenotte è inondata anch'essa, come Finalborgo, dalle acque sempre più spaventevoli della Bormida. Due terzi del paese, restano per più ore sotto le acque correnti, sulle quali galleggiano tronchi d'alberi schiantati, botti, fieno, attrezzi agricoli, mobili.... Dalle ore dodici alle diciannove del 28 settembre, Cairo Montenotte rimane inondata, avendo le vie Gaspare Buffa e Roma, parallele alla Bormida, convertite in torrenti fangosi: poi le acque si ritirano rapidamente lasciando le vie, le botteghe, i pianterreni delle case coperti di melma.

Non così presto a Savona. Le strade tutte sembran torrenti sotto la pioggia crescente. Il Letimbro è diventato un fiume. A Cengio, il nubifragio allaga tutto il paese: quattro case distrutte, negozii, forni, ufficio postale, devastati. Un ponte a quattro arcate portate via come una paglia. E non uno, tre ponti il torrente Cevanesi distrusse in un momento!

Portovecchio è smantellato; i molini sono stati involati come giocattoli. La strada provinciale e nazionale sono interrotte. L'acqua si alza a undici metri in due ore! Le campagne son diventate laghi; e mucchi di ghiaje dappertutto. Le famiglie, rimaste senza focolare, implorano pietà.... E anche a Sanpierdarena, allagate molte vie. I fulmini hanno ivi incendiati i fili telegrafici quelli del tram elettrico. Il Polcevera, straripato impetuosamente, trasporta del tutto il ponte di ferro, ch'esisteva da un quarto di secolo, inonda i campi limitrofi, e a Teglia, invade, devasta le ville in quel ridente paradiso.

Un disastro anche alla stazione Principe di Genova. Un muro esterno dell'ufficio postale crolla, e un immane torrente d'acqua penetra nel vasto stanzone e tutti gli scaffali e i tavolini, sui quali gl'impiegati stavano eseguendo tranquilli la distribuzione, vanno in pezzi. Una dozzina di sacchi pieni di lettere dirette all'America del Sud, pieghi di valori, raccomandate, assicurate e molte lettere semplici vengono travolte. Alcuni impiegati rimangono feriti. S'ignora il numero preciso delle vittime in tutta la vasta plaga ligure dove il nubifragio, le inondazioni della Bormida e di tanti torrenti portarono la strage. S'ignorano i danni, che devono essere enormi, non s'ignorano gli atti d'abnegazione compiuti dai nostri soldati in ogni punto dove accorsero a salvare, a soccorrere.... Pubblichiamo una scena di salvataggio a Lavagnola lontana un chilometro e mezzo da Savona; è il momento in cui, col mezzo di una corda, si tenta il salvataggio dell'inquilino d'una casa, per essere posto in salvo da una barca, il pronta. Un altro disegno rappresenta la via centrale di Finalborgo. Nel fondo, si vede una porta per la quale entrò la fiumana. Un terzo disegno, ci mostra Finalmarina e il ponte della ferrovia diroccato sul torrente Pora. Ed ecco il disegno del terribile torrente Quiliano! Il ponte della ferrovia sul torrente è distrutto.

Ciò che resta del ponte ferroviario sul torrente Quiliano.
(Fotografia Lavagna, di Savona.)



Avanzi del ponte ferroviario sul torrente Pora a Finalmarina.
(Fotografia Lavagna, di Savona.)

LA SAGRA DI SAN MICHELE A LECCO.

A poco a poco, tanti costumi, tante feste caratteristiche dei nostri comuni vanno sparendo, ed è bene che la penna e la matita ne fermino i tratti, la memoria; come, per esempio, della sagra di San Michele sui monti di Lecco.

È una festa, che cade il 29 settembre, giorno dell'arcangelo San Michele, e che quegli alpigiani tengono in grande onore. Si celebra nel pomeriggio, e si destina alla conclusione dei nuovi fidanzamenti con cene gioconde e brindisi sui verdi sì, ma poco morbidi tappeti, alla presenza di alquanti Lecchesi, che godono di assistere alla gioja di quella popolazione forte ed onesta. Mentre a Milano San Michele presiede ai trasiochi di casa, sui monti di Lecco presiede ai fidanzamenti. Così il nostro corrispondente pittore Riccardo Pellegrini colse nel suo disegno la felicità d'una coppia innamorata, che sicuramente si porterà ben presto davanti alla ciarpa tricolore del sindaco per l'irrevocabile *sì*. Vedesi anche la donnetta della chiesa, chiamata volgarmente la "poveretta" ma che, in realtà, è tutt'altro; essa vigila beata al piatto delle offerte, e sul quale conta e pregusta il tanto per cento che le spetta. Qualche volta è lei che, se non combina, ajuta i fidanzamenti. Semplici costumi, semplici popolazioni, che, per altro, colle emigrazioni frequenti e, quindi coll'infiltrazioni di nuovi costumi teme, a ragione, di perdere il suo carattere particolare ch'è anche il suo orgoglio.

NECROLOGIO. Il primo articolista musicale dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA fu il nobile Rodolfo Parravicini, milanese, il quale univa due qualità che non vanno sempre insieme: scriveva con garbo e sapeva la musica. Fu anche, per qualche tempo, critico musicale del *Secolo*; e dovette allontanarsene perchè non poteva frenare il proprio entusiasmo pel *Lohengrin* e per Wagner, che allora era un delitto ammirare. Coltivò la novella lombarda, seguendo la scuola del Carcano. Citiamo il suo volume *Sorrisi e Lagrime*; titolo pure d'una raccolta di deliziose novelle d'Enrico Castelnuovo. Negli ultimi anni, il Parravicini, ch'era un amabile uomo, aveva abbandonati i libri letterarii pei libri mastri, occupandosi d'assicurazioni. M. a Milano Aveva 63 anni.

Segnaliamo la morte del professore Tomaso Davielson, avvenuta a Montreal (Canadà), che tradusse in inglese le opere del nostro abate Rosmini, e scrisse uno studio sovente citato su Giordano Bruno. Nato in Iscozia nel 1840, avea emigrato giovanissimo in America.

Via centrale di Finalborgo dove infuriò la fiumana.
(Fot. Ghilini, di Genova.)

CORRIERE NAPOLETANO

PROCESSO SUSIO & C.

Sul processo de' cosidetti Rocambole partenopei si potrebbero scrivere delle pagine d'un singolare interesse. Bisognerebbe — cosa che possono fare soltanto gli avvocati delle parti e i *reporters* giudiziari — aver assistito, dal primo suo svolgersi, a questa causa e continuare ad assistervi fin che dura, raccogliendo a mano a mano i documenti di tutto quel che di ardito, d'ingegnoso, di stravagante perfino, offre lo studio d'una somigliante associazione e ponendo tutto questo materiale psico-sociologico in relazione con un certo ambiente in cui qui vivono, se pur palpitanti a ogni tratto e paurosi d'una catastrofe improvvisa, gli sfruttatori della umana buona fede.

I lettori dell' ILLUSTRAZIONE sanno, su per giù, di che si tratta. Una storia di scrocchi, di minacce, di travestimenti, di fughe, di sorprese ha fatto il giro di tutti i giornali dell'Italia superiore ed ha riaffermato a un tratto, anche oltr'Alpi, il concetto ambiguo in cui Napoli è tenuta. Mi figuro pur che cosa avranno detto a Parigi e a Londra, dove cose simili non accadono che ogni cento anni qualche volta!...

A ogni modo, e per esser sincero, devo dire che nessun ambiente si presta più a queste mirabolanti architettazioni dell' imbroglio quanto un certo ambiente napoletano. Certi smodati desi-

Ernesto Susio.

derii, la vanità alimentata fin dal giornale, la mancanza del lavoro o la poca abitudine a crederlo doveroso e lusinghiero, la facilità con cui s'affrontano pel gusto d'un momento i pericoli più gravi, l'abbandono, la vita del ridotto o del caffè, traggono in baratri funesti tutti coloro a' quali non può bastare quello di cui si accontentano gli umili e gli onesti lavoratori. L' intelligenza, per altro, e la cultura non sono qualità che il processo Susio e compagni non offra allo studio di chi lo segua. Ecco un avvocato, Susio; un ex ingegnere, Janni; un signore titolato, Presicce; un giovane ch'è stato a bazzicar sempre tra il pagliettume e il tribunale, Taraschi; un altro, il Merenda, che a tempo perso faceva il poeta e, per agevolarne il senso, voltava in versi vernacoli, per Susio, gli articoli del codice! Eccoli lì adesso, pallidi tutti, su quella scranna infame, dove, all'ultimo momento, è venuto a sedere il Taraschi, accusatore di tutti.

Una bomba è scoppiata appena il presidente ha rivolto a costui la parola, invitandolo a dire *tutta la verità*. Fino a questo punto s' era parlato d'un'associazione d'imbroglioni: ora il Taraschi afferma che i suoi compagni badavano alla falsificazione del biglietto da 500! Naturalmente vi sono stati, e vi sono ancora, de' confronti emozionanti: il Taraschi, imperterrito, siede davanti al banco del presidente e qualcun altro degli imputati gli è posto a seder di faccia. Venne da prima la volta del Susio. Egli non si degnò di guardare il suo ex compagno, ora divenuto suo delatore e avversario. Freddo, impassibile, quasi sprezzante, gli ha sempre risposto che nulla era vero di quanto Guglielmo Taraschi affermava, che s' erano, sì, conosciuti, ma di passaggio, che il Taraschi mentiva, infine.

L'altro livido, bieco, nervoso, lo ha investito con le sue implacabili domande.

— Come! Tu neghi? Tu neghi d'esserti messo

Janni.

in relazione con me per la falsificazione dei biglietti? E quella pietra litografica che non è stata potuta distruggere? E la gente che abbiamo cercato di far addivenire dalla nostra?

— Io non mi sono mai occupato di carte false — risponde Susio, come se dicesse: Io non mi sono mai occupato di commercio di vini.

— Ma guardami! — esclama Taraschi. — Guardami in faccia! — Ricòrdati! A che vale negare? Guarda: io non nego!

— Tu sei padrone di dire quello che vuoi.

— Susio! Bada che io troverò tali argomenti da costringerti, tuo malgrado, a dir la verità! Io *stillerò il mio cervello* per confonderti! Signor presidente, costringete Susio a guardarmi in faccia! Egli non mi guarda!

— Susio — dice, tranquillo, il presidente — guardate Taraschi.

— Lo guardo. Egli dice il falso. Di quello che afferma non ce n'è niente.

E il duello continua. A un momento il presidente lo deve interrompere: pare quasi che Taraschi, esasperato, sia per gettarsi addosso

La signora Odorino-Susio.

Guglielmo Taraschi.

all' ex avvocato. Tutto l' uditorio è agitato. Sarebbe mai questo Taraschi il vero *Deus ex machina* del processo? Ne sarebbe, invece, lo spirito maligno, il cattivo genio? La bella signora del Susio — che non è mai mancata a nessuna delle sedute del processo — quando il Taraschi parla ne segue da un cantuccio della sala, pallida ed agitata; il discorso: un formidabile nemico del marito è là che lo accusa, pur accusando sè stesso. Gl' imputati, intenti tutti quanti, non fiatano: le goccie di sudore scendono lente sulle loro faccie quasi cianotiche. Una donna, alta, pallidissima, con la guancia sinistra solcata da una lunga cicatrice, con un gran cappello piumato, una che ha dovuto esser bella ma di cui la voce, il gesto, la parola tradiscono l' origine plebea, una sciagurata anche costei, s' affaccia nella sala dal parapetto che la ripara dal publico. È l'amante del Taraschi: Anna Astarita. Una giovanetta è accanto a lei: sua figlia. E ogni giorno son lì tutte e due, e ogni giorno la Odorino, le due Astarita, qualcuno legato da vincoli di sangue al Susio, al Ta-

De Benedictis.

raschi, al de Benedictis, al Janni, al Merenda vien qui a udire, a soffrire, a palpitare. E il processo, tra un caldo estenuante, continua lentamente, inframezzandosi di volta in volta delle salaci scenette che suscita l'interrogatorio del Merenda, il *mono* della compagnia.

Questo Merenda — un piccolo uomo bassino, bruno, vestito, come tutti gli altri imputati, con

ISTITUTO INTERNAZIONALE CONCORDIA
PREPARAZIONE per SCUOLE POLITECNICHE e COMMERCIO
ZURIGO

COGNAC ALEMAGNA

LEONE XIII NELLE GALLERIE DEL

VATICANO (disegno di Dante Paolocci) [V. pag. 256].

molta ricercatezza, — è il solo sul quale anche le più gravi circostanze accusatrici pare che non producano effetto di sorta. Egli sorride sempre, s'inchina rispettosamente al presidente, agli avvocati, persino ai carabinieri, i quali non possono fare a meno di mordersi le labbra sotto i mustacchi. Appare Merenda davanti al banco presidenziale e tutto l'uditorio s'appresta, compiaciuto, a divertirsi.

Ed ecco, come, candidamente, egli si esprime:

— Il Siniscalco (un de' parecchi querelanti) ha detto un sacco di bugie. Ha detto che io gli ero stato presentato col titolo di conte. Ma che! Nè io gli ho magnificato la spendita de' biglietti falsi, nè gli ho parlato di carta filogranata. Io volli soltanto *inocularglì la febbre del giuoco.*

— Bene! — dice il presidente. — Bel cómpito!

— Sì, ma per ammorzare in Siniscalco stesso la febbre del delitto!

— Buona cura!

— Col principio antico: *Similia similibus curantur.*

— Quello dell'omeopatia?

— Precisamente.

Nella sala si ride. Il Merenda, rivolto al presidente, continua:

— Mi pare, signor presidente, che Siniscalco voglia dirmi qualcos'altro. Lo lasci parlare. Ci divertiremo.

— Siniscalco, che volete dire?

— Merenda ha detto che si faceva chiamar

Principe di Presicce.

conte per ischerzo. Ora come mai quando io gli davo sul serio quel titolo egli rispondeva sempre?

E Merenda con un fine sorriso:

— Caro lei, rispondo con un esempio. Nel carcere di *San Francesco* mi si chiama *Il re di Mezzocannone.* Ho accettato il nome. E quando qualcuno, al mio passaggio, mi apostrofa: *Maestà!* io mi fermo, mi volto e rispondo: Che volete?

Altre risate. L'avvocato tal dei tali domanda che si dia lettura d'una lettera diretta a Susio da Merenda. Sulla busta è scritto: *A Sua Eccellenza Ernesto Susio, Ministro delle Finanze.*

— Permesso di parlare? — dice il Merenda.

— Accomodatevi.

— Bene. Questa lettera fu scritta nel 1891 quando il padre del signor Susio, conoscendo le mie qualità poetiche, mi dava spesso dei comandi. Il padre del signor Susio m'incaricò di tradurre in versi vernacoli gli articoli del codice. Così se ne sarebbe reso più facile lo studio. Accettai. Ah, caro signor presidente, la poesia quanto è mal retribuita! Avevo una lira per ogni articolo, e lei lo sa meglio di me che ce ne sono certi abbastanza lunghetti. Breve, una volta, dovendo avere da Ernesto Susio, per conto del padre, poche lire, gli ho scritto quella lettera. Roba innocentissima, come vede.

E così, per udir Merenda, che ne trova qualcuna tutti i giorni, la folla de' curiosi è, da qualche settimana, aumentata. Chi, ripeto, avesse assistito a questo processo interessante fin da quando esso cominciò potrebbe scrivere delle pagine penetrantissime. La commedia è giocata da valentissimi attori: la loro intelligenza è diversa, ma spiccatissima in tutti. Susio, freddo e pronto, trova risposte a ogni questione, prevede il cavillo, dimostra, come si dice in gergo curialesco, il suo assunto e oppone alla domanda sottile e insidiosa una risposta che pare chiara e precisa. Il Taraschi è più volgare: la sua apostrofe è declamata, il suo modo d'investire è scorretto, ma non meno egli è furbo. Janni si difende senza calore apparente, ma con un metodo calcolato e con una certa eleganza di forma che rivela un lettore di molte cose e un eclettismo quasi piacevole. Chi poi fa addirittura dell'estetica è il Presicce, parlatore elegante com'è elegante la sua persona, alla cui ricercatissima cura nulla ha tolto la prigione. Immaginatevi dunque Bourget e Maupassant, Lombroso e Victor Hugo, Tolstoi e Rostand citati a ogni passo, delle descrizioni saporose, della filosofia morale, de' versi conosciuti. In questo immane viluppo che l'ottimo presidente Russo, un vero, onesto e severo magistrato, cerca pazientemente di sciogliere, c'è un po' di tutto. Ma quel po' di tutto che le persone pulite suscita un senso di meraviglia e di disgusto e un desiderio di veder punita — se veramente lo merita — tutta questa gente pericolosa.

S. DI GIACOMO.

Il viaggio de' nostri soldati per la Cina.

Presentiamo tutta una serie di fotografie sul viaggio che il contingente italiano fece per la Cina. Sono fotografie interessanti e d'impressioni; è una cronaca illustrata; ed ecco! qui alcuni cenni, che stralciamo dalle note di viaggio che il nostro corrispondente signor Saverio Vassalli, scrisse giorno per giorno:

23 luglio. — Da Brindisi m'imbarco per Porto Said sul piroscafo *Iris* della *Peninsular and Oriental Company*, magnifico per lusso con profusione di stucchi e dorature mentre in fine non è che un postale. L'*Iris* trasporta tremila sacchi di corrispondenza che sono stati ad essa condotti da grandi barconi.

26 luglio. — Arrivo a Porto Said dove si trasborda sul *Victoria*, immenso battello che richiama alla mente la Città galleggiante di Giulio Verne. Le nostre truppe erano passate da Porto Said il giorno innanzi. I nostri buoni soldati erano allegrissimi, ed eccitati dalla novità dello spettacolo e dalla varietà dei costumi degli arabi.

30 luglio. — Verso le 10 del mattino siamo entrati in vista di Aden, dove ho potuto raggiungere i nostri soldati. Il *Victoria* è passato a lato del *Marco Minghetti* tutto rosseggiante sulla tolda per i fez dei nostri bersaglieri. Non ho potuto trattenere un grido di *Evviva l'Italia!* cui ha fatto eco un immenso *urrà* dei soldati. Ma la gioja dei primi momenti è ben presto turbata dalla triste notizia della sventura che ha colpito la patria coll'infame assassinio del nostro Re. Triste notizia che, datami a bruciapelo da un ufficiale inglese salito a bordo prima ancora che il battello si ancorasse, mi ha prodotto un'emozione che invano tenterei descrivere con la penna.

Aden non è altro che un fortilizio inglese appollajato su nude roccie come un nido di avvoltoio. La cittadina, che si stende sulla riva del mare sotto le fortificazioni, è molto graziosa ed abitata dagli inglesi e da indigeni.

Mentre scrivo, il monsone soffia con terribile violenza sull'Oceano ed il piroscafo *Victoria* che pure misura oltre i 150 metri in lunghezza viene sballottato sulle onde come una fragile scialuppa. Immense ondate simili a liquide montagne prendono di fianco il pesante battello, lo sollevano sulla loro cresta per gettarlo poi in profonde voragini da cui la prua innalza nugoli di bianca spuma che ai fulgidi raggi del sole assume le più smaglianti iridescenze.

7 agosto. — Puntuale come un cronometro, il *Victoria* jeri mattina alle 5 si è arrestato nel Porto di Colombo, la città capitale dell'isola di Ceylan. Io non ho mai visto nulla di più pittoresco di questa isola e la sua capitale presenta un misto di europeo ed indigeno così bene alternato, che l'occhio corre di continuo di sorpresa in sorpresa senza che abbia mai a stancarsi di un medesimo panorama. I palazzi europei sono splendidi, grandiosi, aereati, fatti quasi sempre con verande, di architettura elegante e capricciosa e per lo più di un colore rosso mattone. Le case indigene poi sono quasi tutte in legno ricoperte con tegole e pittoresche nella loro semplicità. A Colombo, lascio il *Victoria* per salire sul *Paramatta*, il nuovo piroscafo che dovrebbe condurmi fino a Shanghai.

11 agosto. — Alle sei di jeri sera abbiamo cominciato a scorgere Penang. Questa isola, in parte montuosa, è ricoperta da una lussureggiante vegetazione; incontro, a brevissima distanza, le sta la penisola di Malay; ma il braccio di mare che la divide non si vede e sembra di entrare in una baja immensa. Il sole tramonta. Centinaja di giunche cinesi, dalle vele rosse e pitturate a vivaci colori, sono disseminate sopra un mare splendido per le tonalità diverse di tinta: quanto più si avanza la notte, tanto più lo sfondo diventa pittoresco. La luna piena incomincia a segnare sul mare, tranquillo come l'olio, la sua striscia d'argento. I lumi della città (chiamata generalmente Penang come l'isola, ma il cui vero nome sarebbe Georgetown) brillano in lontananza: il quadro è splendido. A Penang ci fermiamo a fotografare le vie, un gruppo di giuocatori, le truppe indigene e l'artiglieria inglese.

13 agosto. — Alle cinque e mezzo di jeri mattina le isolette che precedono Singapore erano in vista. L'entrata nel porto rimane nascosta da queste vicinissime l'una all'altra, e per giungervi bisogna passare attraverso uno stretto canale fra esse esistente, protetto da terra, da fortificazioni, le cui bianche mura si vedono tratto tratto apparire fra il verde cupo degli alberi. Oltrepassata la linea delle fortificazioni, appare il porto che meglio si potrebbe chiamare una rada, dove, per chilometri e chilometri, si stende ininterrotta una linea di piroscafi, di navi da guerra, di barche ancorate a contatto della terra.

Dopo poco più di una mezz'ora che il *Paramatta* si fu ormeggiato alla banchina, apparve, passandovi allato, il trasporto *Singapore* con a bordo una parte delle nostre truppe destinate in Cina. Appena mi è possibile, salgo a bordo per essere presentato al colonnello Garioni, comandante la spedizione. A bordo del *Singapore*, sono anche imbarcati il colonnello Salsa comandante il 1.° battaglione "Estremo Oriente„ e gli ufficiali medici componenti la direzione sanitaria dell'ospedale da campo. In tutto 40 ufficiali e circa 650 soldati: tutti in ottima salute e rimessi dagli inevitabili incomodi loro causati dal Monsone nelle traversate dopo Aden.

Il colonnello permise ai soldati di scendere a terra compagnia per compagnia e di fare, guidati dai loro ufficiali, un giro per la città. Si fanno altre istantanee: Cinesi che caricano il carbone sul *Marco Minghetti*, un teatro cinese, il giardino botanico, ecc.

La città di Singapore che ieri le nostre truppe hanno visitato, è il miscuglio più strano che si possa immaginare. Inglesi, russi, francesi, tedeschi, vi approdano ogni giorno con le loro navi; la popolazione indigena poi è un'accozzaglia di cinesi, di malesi e di indiani. E siccome ogni popolo oltre al linguaggio conserva il suo abbigliamento caratteristico, un giro per il porto può paragonarsi ad una seduta avanti le lenti di un immenso caleidoscopio. — La popolazione raggiunge e supera il mezzo milione ed occupa una superficie di parecchi chilometri quadrati di terreno ora paludoso, ora elevato in piccole colline. Su queste, trovansi le abitazioni degli europei molto eleganti ed assai bene aereate, nella parte bassa e paludosa quelle degli indigeni nella maggioranza cinesi i quali perciò anche per la località che occupano dal lato della pulizia e dell'igiene lasciano molto a desiderare. Così la città di Singapore presenta uno stranissimo miscuglio di civile e di barbaro, un'immensa varietà di tipi, di figure, di paesaggi diversi, il

Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando, da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc., (circa 240 qualità e 2000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Ferm. I. e R.), Zurigo.

„Hunyadi János"

„ L'ottimo fra i purganti. "

"*Una delle prime necessità del ménage.*"

(Prof. Dott. Pierleone Tommasoli, Palermo.)

tutto però nella cornice splendida di una mera vigliosa ed esuberante vegetazione tropicale.

20 agosto. — La prima domanda che il viaggiatore rivolge a sè stesso giungendo ad Hong-Kong è: sono in Cina o in Europa? Infatti, visti dal mare la città ed il porto, danno l'illusione perfetta di esser ritornati sui propri passi per migliaia di leghe, e di approdare in una grande città marittima europea.

Hong-Kong si stende a scaglioni sul declivio di un'alta montagna, e dal mare sian ad una rispettabile altezza co' suoi palazzi: più su in luoghi che si riterrebbero inaccessibili, sorgono centinaia di graziosi villini e di alberghi sparsi in mezzo al verde di innumerevoli giardini. Scendendo a terra il formicolio dei cinesi dalla lunga coda, il gridio dei portatori di palanchino dai grandi cappelli a forma di ombrello, vi fanno accorgere che si sbarca in terra prettamente cinese, benchè John Bull vi abbia preso piede.

Hong-Kong, formando l'anello di congiunzione fra l'Europa e la Cina, è lo scalo d'importazione e di esportazione di tutte le merci e la sede delle rappresentanze commerciali di tutte le nazioni. Si deve alla attività degli inglesi se quest'isola, che 60 anni fa non era che una roccia popolata da pescatori e da pirati, è ora divenuta uno dei primi porti del mondo, il cui tonnellaggio annuale è due volte superiore a quello di Genova.

Alberghi, palazzi, ville, banche, sono sorti come per incanto, e la cosa diviene ancora più stupefacente se si pensa che per la conformazione ripida e quasi a picco del monte che forma l'unico territorio dell'isola, tutto l'enorme lavoro di trasporto dei materiali da costruzione è stato dovuto fare a braccia d'uomini.

A tiro di fucile da Hong-Kong vi è Kaulun, territorio ora appartenente agli inglesi, una volta facente parte del viceregnato di Canton. Un servizio di vaporetti-tram mantiene la continua comunicazione dell'isola colla terraferma.

A Hong-Kong l'Italia è rappresentata dal suo console cav. Zenone Volpicelli, uomo attivo, intelligente ed energico, che già da diciannove anni risiede in Cina e conosce a meraviglia le lingue orientali. Il nostro console è autore di varii scritti in inglese sotto il pseudonimo di Vladimiro: *La Russia nel Pacifico e la ferrovia transiberiana* e la *Storia della guerra cino-giapponese*, sono molto conosciute ed apprezzate in Russia ed in Inghilterra.

Non è qui il caso di fare delle descrizioni di Hong-Kong, perchè se ne trovano dappertutto, ma quello che da molti s'ignora in Italia è quanta carità, quanto bene sia qui esercitato da istituti religiosi prettamente nazionali, quali sono: *Le figlie di carità Canossiane* e l'*Istituto lombardo delle missioni estere*. Guidato dalla bella e gentile signora del nostro console, benemerita protettrice delle suore italiane, mi recai ieri a visitare l'istituto delle Canossiane che, iniziato con modestissime proporzioni sotto la direzione di sei suore, ha ora raggiunto uno sviluppo ammirabile.

Tre sono le classi del tutto trascurate in Cina: fanciulli, donne e vecchi; e a queste classi appunto hanno dedicato il loro ardente zelo di carità le suore italiane. Esse fondarono sul principio un piccolo ricovero per le trovatelle, le fanciulle e le vecchie, e di anno in anno, con veri miracoli di paziente lavoro e di sapiente economia, sono riuscite ad ingrandire i locali in maniera che ora contengono più di cinquecento ricoverate interne e duecento alunne esterne.

Le suore sono adesso 40, sotto la direzione della superiora Teodora Luciani, e si sono tanto fatte benvolere con la loro pietosa opera che gli stessi cinesi, superando la naturale diffidenza, fanno continue richieste per fare ammettere le bambine in questo istituto. Le fanciulle di tutte le nazioni, orfane od abbandonate dai parenti, vengono raccolte ed allevate dalle suore.

Oltre le suore, ho voluto anche visitare l'*Istituto lombardo delle missioni estere* incaricato della diffusione e del mantenimento del culto cristiano in Hong-Kong. Questi missionari appartenenti all'ordine dei francescani si trovavano sparsi nel vasto territorio del Hu-Nan meridionale; l'insurrezione li colse all'improvviso, ed essi hanno narrato scene orribili della crudeltà cinese, che si sfogava sugli europei con tutta la ferocia di cui può essere capace una popolazione selvaggia.

Il loro vescovo Antonino Fantosati subì un tremendo martirio; la plebaglia avutolo nelle mani, gli cavò gli occhi, lo mutilò, poi lo impalò, e, non parendole ancora sufficiente lo strazio di quel povero corpo, lo infilò sopra un altro bambù più grosso, portandolo così in processione per il paese. Quattro ore durò l'agonia di quel disgraziato, mentre gli altri due missionari che stavano con lui, Giuseppe Gambaro e Cesiro Giacomantonio, feriti e mutilati, venivano arsi vivi in coperte imbevute di petrolio. Gli altri cinque, che, come dissi, stavano sparsi in lontane regioni dell'immenso territorio, vennero salvati con difficoltà e pericoli inauditi dai cristiani indigeni, che vollero così mostrare la loro gratitudine a questi poveri eroi della religione.

Il padre Geremia Pedroni, rifugiatosi su di un monte, in casa di una vecchia cinese, dovette

Lecco. — La Sagra di San Michele (disegno di Riccardo Pellegrini). [V. pag. 246].

A passeggio per le vie di Singapore.

Sul porto di Singapore.

Teatro cinese a Singapore.

IL VIAGGIO DEL CONTINGENTE ITALIANO PER LA CINA (fotografie del nostro corrispondente Saverio Vaselli).

Singapore. — Arrivo del "Singapore".

Canton. — Soldati cinesi del viceremo.

Hong-Kong. — Il cav. Volpicelli, console italiano.

Hong-Kong. — I cinque missionari salvatisi dai massacri.

IL VIAGGIO DEL CONTINGENTE ITALIANO PER LA CINA (fotografie del nostro corrispondente Saverio Vaselli).

star rinchiuso cinque giorni in una cassa di riso, mentre il popolaccio gli dava la caccia come ad una bestia selvaggia. Portato poi dai suoi fedeli a bordo di una scialuppa, potè giungere in salvo. Il P. Stefano Sette fu nascosto dai cristiani indigeni in una bara; e in questo funebre convoglio portato a spalle da uomini che, dandosi il cambio, camminavano tutta la giornata, ha dovuto percorrere più di duecento leghe, fin cioè al punto in cui il padrone di una barca cinese lo ha accettato a bordo, estorcendogli tutto il poco danaro che possedeva. I rimanenti, Michele Yulitta, Bonaventura Schiavo, e Gerolamo da Viterbo, missionario dell'Hu-Pé, a furia di stratagemmi e di astuzie, che sarebbe troppo lungo raccontare, sono stati posti in salvo dagli indigeni cattolici. Ora sono qui rifugiati in Hong-Kong, presso l'Istituto lombardo, dove io li ho trovati, e dove ho avuto il commovente racconto delle loro tristi avventure.

SAVERIO VASELLI.

IL MONUMENTO DEL "REDENTORE" SU VENTI MONTI D'ITALIA.

Del monumento del Redentore sul Monbarone, fu fatto cenno nell'articolo " Le feste d'Ivrea " nel numero antecedente. Alla Madonna del Rocciamelone fa ora riscontro adunque il Redentore del Monbarone. È dovuto all'azione continua, crescente del partito clericale piemontese, è anche un'emanazione del sentimento religioso di quelle popolazioni; e si collega con quanto il Vangelo narra dell'apparizione di Gesù sulla cima del Taborre. Ma non solo il Monbarone ha il monumento del Redentore. Altri diciannove monti d'Italia lo avranno; e per tal riguardo, ecco alcuni ragguagli:

Leone XIII, nel ricevere, il 15 luglio, la rappresentanza d'un Comitato romano per rendere nuovi omaggi al Redentore, alzando al cielo gli occhi, esclamò giubilante: " È splendida, magnifica l'idea che sopra venti monti d'Italia sorgano altrettanti monumenti al Redentore a ricordo perenne di quest'anno santo del Giubileo, in cui tanto slancio di fede dimostrano i figli prediletti d'Italia. "

I venti monumenti, che saranno elevati sui monti d'Italia al Redentore, son questi: " *Monviso* (diocesi di Saluzzo); *Monbarone* (diocesi d'Acqui, d'Ivrea, ecc.); *Guglielmo* (diocesi di Bergamo, Brescia); *Matajur* (diocesi d'Adria, Belluno); *Saccarello* (diocesi di Genova); *Monte Cimone* (diocesi di Bologna); *Monte Albano* (Belvedere: diocesi d'Arezzo); *Monte Amiata* (diocesi di Livorno, Pisa); *Monti Sibillini* (diocesi d'Ascoli Piceno); *Gran Sasso e Majella* (Aquila); *Catria* (Ancona, Pesaro); *Cimino* (Orvieto, Viterbo); *Guddagnolo* (Roma, Velletri); *Monte Altino* (Amalfi, Sorrento, Salerno); *Merlina Franca* (Matera, Bari, Taranto); *Aspromonte* (Catanzaro, Cosenza); *Monte San Giuliano* (Caltanissetta, Palermo, Trapani); *Ortobene* (Cagliari, Nuoro); *Monti Lepini, Capreo* (diocesi di Segni).

Per la statua del Redentore sul Monbarone si riunirono le diocesi di Acqui, Alba, Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Susa, Vercelli, Vigevano, e Torino.

Il vescovo d'Ivrea si prese principalmente a cuore l'erezione del monumento e la festa. Il sacro monumento sorge precisamente sulla cima del Monbarone, all'altezza quindi di 2392 metri; e consta d'un piedestallo in muratura e della statua; il tutto è gigantesco; non certo come il San Carlone d'Arona; ma tale da esser veduto a una bella distanza.

Le fotografie spediteci mostrano la veduta del Mucrone e del gruppo del Monte Rosa; un gruppo di sacerdoti piemontesi col vescovo d'Ivrea, che ha al suo fianco monsignor Filippelli e D. Rivetti, vicario di Graglia. Un'altra fotografia presenta il Sacro Monte col monumento in fondo.

Il monumento a Gesù Cristo Redentore sul Monte San Giuliano (a 727 metri) presso Caltanissetta fu inaugurato sabato 29 settembre.

Veduta del Mucrone e del gruppo del Monte Rosa.

Salendo il Sacro Monte.

Gruppo di sacerdoti del Comitato col vescovo d'Ivrea.

MONUMENTO AL REDENTORE SUL MONBARONE (fotografie di Ernesto Maja).

LIQUORE STREGA Tonico digestivo Chiedetelo ovunque.

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO - Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO

ULTIME PUBBLICAZIONI

L'INCOMPRENSIBILE, romanzo di CORDELIA Un volume in-16 di 310 pagine. L. 3.

PER IL PANE. ATTRAVERSO LE STEPPE - IL GUARDIANO DEL FARO - L'ORGANISTA DI POSIELA - JANCO IL MURICANTE - SULL'OLIMPO, racconti di ENRICO SIENKIEWICZ. Un volume in-16. L. 2.

LA MALARIA propagata esclusivamente da peculiari zanzare. Conferenza di B. GRASSI, professore di Anatomia comparata all'Università di Roma. Un volume con 23 figure. L. 1.

IL CUORE DEI BIMBI, letture illustrata per i fanciulli, raccolte da CORDELIA e A. TEDESCHI. Un volume in-8 grande di 420 pagine con 200 incis. L. 6,50.

NOVELLE UMORISTICHE, di ADOLFO ALBERTAZZI. Un volume in-16 di 384 pagine. L. 3,50.

RESURREZIONE, romanzo di LEONE TOLSTOI. Traduzione di Nina Romanowsky sul manoscritto russo autorizzata dall'autore. *Quarto migliaio.* Tre vol. in-16. L. 5.

NUOVO DIZIONARIO TASCABILE FRANCESE-ITALIANO E ITALIANO-FRANCESE, compilato da CARLO BOSELLI, professore nel Circolo di Pubblico Insegnamento di Milano. Un volume di 900 pagine, legato in tela. L. 2,50.

NUOVO DIZIONARIO TASCABILE SPAGNUOLO-ITALIANO E ITALIANO-SPAGNUOLO, compilato da CARLO BOSELLI, professore nel Circolo di Pubblico Insegnamento di Milano. Un volume di 900 pagine, legato in tela. L. 2,50.

INVANO, romanzo. ORSO. - ALLA SORGENTE, novelle di ENRICO SIENKIEWICZ. Traduzione di Nina Romanowsky. Un volume in-16 di 330 pagine. L. 2.

MAESTÀ, romanzo di LUIGI COUPERUS. Traduzione autorizzata dall'autore. *Secondo migliaio.* Un volume di 340 pagine. L. 2,50.

I CROCIATI, nuovissimo romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ. Traduz. di Nina Romanowsky. 3 vol. L. 6.

QUO VADIS? Romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ. Edizione Popolare. *Quarto migliaio.* Un volume in-16 di 400 pagine. L. 1.

IL VOTO DI NADIA, romanzo di ENRICO GRÉVILLE. Un volume in-16 di 320 pagine. L. 1.

UNA NIDIATA DI GENTILUOMINI, romanzo di IVAN TURGHENIEFF. Un vol. in-16 di 320 pag. L. 1.

TERESA VALIGNAT, romanzo di C. MÉROUVEL. Un volume in-16 di 320 pagine. L. 1.

AMOR D'AUTUNNO, romanzo di A. THEURIET. Un volume in-16 di 300 pagine. L. 1.

RICORDI DI PARIGI, di EDMONDO DE AMICIS. *Nuova edizione economica.* Un volume in-16. L. 1.

PARIGI E SUOI DINTORNI. Guida del viaggiatore di LUIGI FILIPPO BOLAFFIO. Colla pianta di Parigi, due piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia, e 32 incisioni. Con un'appendice e la pianta dell'Esposizione Universale del 1900. Un volume in-16 di 450 pagine. L. 4.

FLORENCE AND ITS ENVIRONS with the plans of Florence and of the Pitti and Uffizi Galleries, a map of the Environs, and 32 engraving. L. 2.

ROME AND ITS ENVIRONS with the plan of Rome and a map of the Environs, and 32 engrav. L. 3.

CAUSERIES PARISIENNES. Recueil de dialogues à l'usage des italiens qui veulent se former à la conversation française, par les prof. A. PESCHER et P. BANDERET. Un volume legato in tela e oro. L. 1,50.

VIA APERTA, romanzo di E. WERNER, con 41 disegni di ANTONIO BONAMORE, 364 pagine in-8. L. 5.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

IL ROMANZO D'UN INGLESE.[1]

L'Italia da un anno ha un romanziere di più, ma questo romanziere non è italiano. Il nome che stampa sulla copertina dei suoi libri è italianissimo — Gian della Quercia — ma non è il suo: il suo — perchè tacerlo? — è Capel Cure. Un inglese dunque, ma così ardentemente innamorato della nostra Italia, che sarebbe quasi italiano, se pur in italiano non fossero dettati i suoi romanzi.

Due ne ha stampati sinora: *Il Risveglio* e *Sul meriggio:* il terzo in preparazione, s'intitolerà *Il vespero* e formerà con gli altri due *La trilogia della vita.*

Dei tre non conosco che questo di cui parlo, *Sul meriggio,* opera vigorosa che attesta temperamento e sensibilità squisita d'artista.

Sul meriggio non è senza difetti: il raccapriccio che vi circola dentro, pensato e voluto come l'autore assicura nella lettera dedicatoria *Alla nobil donna Bettina della Valle di Casanova,* lo può render fin penoso alla lettura. Quel che di misterioso, di occulto, quell'immanenza tragica del destino che ne fa dolorose tante pagine possono spiacere a lettori italiani. La soluzione apparisce per alcuni rispetti voluta e richiama *Il trionfo della morte* e *Città morta* di Gabriele d'Annunzio. Tutto questo è vero, o può esser vero, ma il romanzo di Gian della Quercia è tra le più belle opere d'arte di questi ultimi tempi ed è testimonianza sicura, assoluta che un narratore a volte delicato a volte possente si è venuto ad aggiungere alla schiera dei narratori italiani.

Il libro porta per motto un versetto dell'Esodo: *Io sono il Signore Dio tuo, forte, geloso, che fo vendetta dell'iniquità dei padri sopra i figliuoli, fino alla terza e quarta generazione.* La citazione di quel versetto ci dice che quegli che scrive è un inglese. Probabilmente un italiano avrebbe scritto i versi danteschi:

> Molte fiate già piansero i figli
> Per le colpe dei padri....

Di colpe d'amore è tutta macchiata la casa Villiers, e tutto il libro è la storia dolorosa d'una colpa d'amore. Raccontarla? Basterebbero dieci righe a riassumerla, ma anche dieci pagine varrebbero solo a sciuparla. Che mai è la favola in un romanzo? *I promessi sposi?* due fidanzati che dopo molti contrasti si maritano. Che ne sapete della bellezza del libro? Nulla.

Gian della Quercia oltre che narratore efficace è poeta; poeta in quanto riesce sempre a stabilire una segreta corrispondenza fra l'anima del suo personaggio e l'anima delle cose in mezzo alle quali esso è destinato ad agire. Ci piace meno quando, come gli succede spesso in principio ai capitoli, filosofeggia: non ha letto invano l'Ariosto e il Manzoni, ma noi preferiremmo l'autore più impersonale, più nascosto nell'opera sua. La quale vuole avere un intendimento morale. Secondo Gian della Quercia - ce lo dice proprio lui nella lettera dedicatoria che abbiamo citato di sopra - ogni opera d'arte oltre che servire al culto della bellezza, deve aver in vista uno scopo etico. Partendo da questa promessa, bisogna riconoscere che i vecchi mezzi d'educazione, quelli di assegnare un premio tangibile alla virtù e un castigo materiale al vizio, hanno perduto ormai ogni loro forza persuasiva, e a noi sanno del puerile, a noi che ci accorgiamo di tanta bontà schernita, di tanti delitti impuniti; che vediamo prosperare il malvagio e sommergersi il giusto, che osserviamo come di rado la condanna degli uomini incalzi da vicino il peccato. Insomma siamo risaliti allo stadio della plebe ellenica che s'entusiasmò della sottile psicologia di un Oreste perseguitato dalle Furie o d'una Medea in preda a sè stessa. —

Senonchè noi non crediamo molto all'efficacia correttiva dei casi d'Oreste e di Medea, e perciò dubitiamo anche dell'efficacia morale del caso di Henry Villiers e di Vanda Carrington, tanto più che il loro è proprio singolare, non è fuori della verità ma è fuori della consuetudine.

E piuttosto crediamo che gli autori si debbano preoccupare di quello che raccontano: la narrazione della colpa si cerchi pur di condannare, d'avvilire, non è morale, è malsana.

Ma per questo l'arte se ne deve astrarre? Mettiamo un punto interrogativo; non cerchiamo di rispondere. Nel suo ultimo romanzo — *Au milieu du chemin* — Edoardo Rod — un altro straniero innamorato dell'Italia discute esclusivamente questo problema rappresentandovi il tormento di un artista che pensa d'aver contribuito con un suo libro alla perdizione d'un'anima e d'un corpo.

Una giovane ha amato fuor della legge e poi si è uccisa: accanto alla fiala omicida c'è il libro prediletto dell'artista. Qual'è la responsabilità morale dell'artista?

Ma io divago e torno al romanzo di Gian della Quercia.

La sua conoscenza della lingua italiana, che non è la sua, è mirabile. Egli la possiede *quasi* assolutamente. La sola volta che ho veduto l'artista che ha scritto questo romanzo, egli mi ha chiesto di esser severo con lui specialmente rispetto alla lingua del suo romanzo. Sono severo: quel *quasi* è voluto da lui.

Egli è a volte un po' prezioso nella espressione verbale e nella scrittura. Nessun toscano che parlasse bene esclamerebbe neppure per esagerazione voluta: Che caldura d'Averno; nessuno direbbe i cocchieri in cassetta; e *laddove* per mentre, sa di prezioso, e così *ne tengo parola* per ne parlo, e così *piova* per pioggia.... Minuzie, minuzie che si osservano quando ci si trova dinnanzi periodi magnifici come questi:

— Quell'anno, più del solito, il cielo durante il mese d'ottobre, si era mantenuto triste. I boschi si erano vestiti dei loro abbigliamenti più sfarzosi di porpora ed oro, quasi volessero nascondere le stragi della vecchiaia; ma li aveva sferzati la pioggia, indifferente al gemito dei rami; ed essi, sentendo l'alito del vento nemico sopra le loro foglie vizze, si erano chinati davanti al grido trionfale e si erano lasciati denudare. Da quel momento l'autunno moriva, moriva senza dolori, non più sostenuto dall'obbligo di continuare la lotta. —

Così, in pochi anni dacchè vive tra noi, sa scrivere Gian della Quercia, il quale pare voglia ripagarci quello che il nostro Ruffini ha dato alla sua Inghilterra, e pare voglia colla assoluta padronanza della lingua nostra convincer di falso chi in questa nostra Italia lo credesse straniero.

Ecco una cittadinanza onoraria nobilmente guadagnata coll'arte.

S. LOPEZ.

[1] Dal *Secolo XIX.*

Al brillante articolo di Sabatino Lopez, il noto critico e drammaturgo toscano, facciamo seguire alcuni altri giudizj della stampa.

Da una delle argute Riviste letterarie di F. DE ROBERTO nel *Corriere della Sera:*

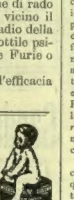
Il più notevole romanzo italiano apparso in questa stagione è opera.... di un inglese. L'opera con la quale esordì, *Il Risveglio*, fu già lodata dalla critica e gustata dal pubblico; altrettanto accadrà sicuramente di questa seconda: *Sul Meriggio.* Diciamo subito che il della Quercia, volendo scrivere un romanzo italiano, ha cominciato con l'impadronirsi della lingua italiana.... Il caso di uno straniero il quale lascia da parte il suo proprio idioma, compreso ed apprezzato in ogni angolo della terra, per servirsi dell'italiano dopo averne fatto uno studio diligentissimo sui libri classici e tra le vive fonti, è confortevole al nostro amor proprio.... Troviamo nel romanzo di Gian della Quercia un originale e saporoso miscuglio di idealismo e di naturalismo, un accorto contemperamento di osservazione e di analisi. Vi sono qua e là, in questo romanzo, accenti fogazzariani. Antonio Fogazzaro fu giudicato " un italiano dalla natura nordica ": la " nordicità " di *Malombra* somiglia a quella di *Sul Meriggio:* c'è nei due scrittori qualche cosa di velato, di nebuloso, di mistico, che non esclude l'evidenza, la precisione, la verità....

Il Della Quercia sfiora nel suo romanzo una questione che ha sempre appassionato l'uman genere, e che da qualche tempo a questa parte filosofi e moralisti dibattono con molto impegno: i rapporti dei sessi, la diversa qualità dell'amore virile e del muliebre. Sotto l'inoppor-

FARINA LATTEA NESTLÉ

ALIMENTO pei BAMBINI

contiene il miglior latte Svizzero



In tutte le Farmacie e Drogherie del mondo

Saranno molto giovevoli a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e seguito, le maglierie Herion di Venezia acquistate per le sue escursioni sulle slitte al Polo Nord.

tuna complicazione che determina la catastrofe, la relazione di sir Henry e di Vanda sarebbe una delle più tipiche: Henry è il devoto ardente ed appassionato che tutto sacrifica all' amor suo e che ciecamente obbedisce; Vanda è l' idolo che impassibilmente riceve il doveroso omaggio e che detta la legge....

Da un ampio resoconto di G. Bonaspetti nella *Perseveranza:*

.... Sull'azione che lentamente, ma inesorabilmente volge alla sua catastrofe raggiungendo talvolta la più alta intensità drammatica, perchè lascia trasparire lo studio paziente e l' analisi profonda del cuore umano, l'autore intreccia altri elementi fantastici che gli permettono di riprodurre ambienti e costumi diversi, e gli offrono l' opportunità di tratteggiare con mano maestra alcuni tipi eccezionali e alcune macchiette caratteristiche.... Se nella pittura del mondo inglese, ch' egli predilige sempre come sfondo ai suoi quadri, non si rivelasse quella profonda perizia che accusa la famigliarità dell'ambiente e l'affinità di pensiero, nessuno sospetterebbe che questo giovine scrittore non sia nato sotto il cielo d'Italia, non sia sempre vissuto fra i ricordi artistici di questa ch'egli ormai chiama la sua seconda patria. Nessuno sforzo infatti trapela dalla forma letteraria in cui Gian della Quercia ama rivestire le proprie visioni artistiche; anche quelle lievi ostentazioni di purismo che inceppavano e scolorivano talvolta i suoi primi saggi di prosa italiani sono totalmente scomparsi.

Ora la frase si snoda con mirabile efficacia di atteggiamenti e con singolare proprietà d' espressione, imprimendo al periodo un movimento sicuro e quell' alito di vita che sol deriva dalle cose fortemente sentite e rese con naturalezza e spontaneità.

Dopo avere sciolto con *Risveglio* un inno alla giovinezza balda e fidente, più dominata dall' istinto che conscia delle alte idealità che si alimentano dall'amore; dopo averci narrate in *Sul Meriggio* le ansie e gli spasimi della passione violentemente tirannica che infrange ogni ritegno e travolge tutto con sè, su quali gioie e quali dolori, su quali speranze e quali delusioni si fermerà ora la mente indagatrice del nostro poeta?

Ecco ciò che *Il Vespero* ci dovrà dire fra poco.

Da un articolo della *Lega Lombarda:*

.... L'autore ci ha dato una coloritura d'ambiente quasi perfetta. La moderna società inglese è ritratta come meglio non è possibile: tipi, figure, costumi, vi sfilano innanzi scolpiti a brevi tratti, con due parole, con un motto, in uno scorcio di periodo, in una frase. Eleganti ed umoristiche macchiette, caratteri nobili ed alti, anime vibranti e.... stupide; sullo sfondo si agita il mondo reale, *high-life* autentica e.... modello.

La lode è poi generale per la forma d'espressione, ed a questa m'associo di buon grado. Se è vero che il signor Della Quercia sia inglese, egli ha fatto un vero prodigio riuscendo ad acquistare tanta famigliarità colla nostra lingua. Poiche questo *Sul Meriggio*, è scritto magnificamente, con ischietto sapore toscano, con tutte quelle sfumature e delicatezze che il nostro linguaggio è capace di fornire, e che s'addicono così mirabilmente agli argomenti semplici ed elevati come è quello di questo libro.

Da un articolo di *Natura ed Arte:*

È una dolorosa storia di amore e di morte, una chiara analisi della passione umana, fusa alla cupa evocazione di soprannaturali misteri, che si delinea, grandeggia e tragicamente si risolve sopra uno sfondo di spiritismo — che a noi italiani potrà sembrare ispirato dalla Fogazzariana "Malombra„ ma che, più probabilmente, non è se non la rivelazione di una speciale piega del carattere della società inglese che costituisce l'ambiente in mezzo a cui si svolge la trama di questo nuovo romanzo di Gian Della Quercia.

. . . .

Senza entrare nell'esame del fatto, mi basterà accennare la ragione filosofica del libro, racchiusa nel principio che "il mondo non è ordinato così alla rovescia. È piuttosto regolato da un eterno principio di giustizia che equilibra i delitti coi castighi, applicando all' offesa la pena corrispondente„. E l'arte grande dello scrittore si appalesa in ciò che questo generale principio, anima e scopo del lavoro, non è solo operante nel fatto principale, ma riappare — com' è nella vita: eternamente vero — anche in piccoli fatti accessorii, in secondarii episodii, e vi riappare senza sforzo, con naturalezza e spontaneità davvero ammirabili. Per questo non so ripetere l'appunto fatto a questo libro da un critico insigne: "la verità morale, che l'A. si è prefisso di comprovare, esservi dichiarata con un esempio anormale e straordinario e, per questo, poco convincente„.

Non mi pare giustamente appuntata questa critica, perchè, oltre ad essere vera ed efficace nel fatto straordinario e anormale che, per necessità d'interesse e d'attrazione forma il nocciolo dell'azione, la verità della legge morale viene pure dimostrata in fatti umili e della vita comune; anzi la legge stessa viene enunciata, con squisitissimo tatto, in occasione appunto di un fatto incidentale, ordinario, normalissimo.

La lettura di "Sul meriggio„ lascia una impressione profonda, dolorosa, che sa un poco d'amaro. Pochi romanzi io lessi, in questi ultimi anni, che mi suggestionassero così vivamente. Ho ricordata "Malombra„. Leggendo "Malombra„ io ho avuta sempre chiara coscienza d'esser davanti alla fantasia di un uomo. Qualche volta, con "Sul Meriggio„, ho dimenticato d'aver fra mano un romanzo; credetti di vedere e di sentire. Il soprannaturale del Della Quercia è più umano. La figura gagliardamente, ed anche audacemente, plasmata del protagonista, rimane per lungo tempo presente al pensiero di chi ha chiusa la lettura, e vi rimane coi caratteri di una persona conosciuta e veduta. Tanto si impone che gli altri personaggi si ritirano tutti un poco in disparte, lasciando campeggiare lui solo, ma superbamente. A questo effetto, che forse non è del tutto un pregio, cospira la perspicua chiarezza e precisione della frase, della parola, dell' epiteto; sempre appropriati, sempre scrupolosamente esatti. È ben difficile raggiungere una freschezza e una amabilità di stile siffatta non concedendosi mai il menomo lenocinio di periodare o di fraseggiare. Un' altra virtù del Della Quercia, virtù sovrana, è nella novità, nella leggiadria, nella precisione, nella scultoreità delle similitudini. Si legga il libro e mi si dica se esagero.

Riassumendo: un libro serio negli intendimenti, condotto con arte maestra, con finissimo tatto, con raro buon gusto così nella preparazione, nello svolgimento e nella catastrofe dell'azione principale, come in ogni singolo accessorio e particolare; scritto con uno stile sempre elevato, elegante, signorile, sensato, in una inappuntabile lingua italiana. Insomma, un ottimo romanzo italiano..... scritto da un inglese.

Dovremmo citare molti altri giornali, anche stranieri, che si sono occupati con molto amore di *Sul Meriggio*. Ma la ristrettezza dello spazio c' impone di fermarci qui.

LEONE XIII NELLE GALLERIE DEL VATICANO.

Il Pontefice, che aveva sospesi i pellegrinaggi, nella stagione calda, ne riprese la seconda e ultima serie fra l'entusiasmo dei fedeli. Il 26 settembre ricevette a mezzogiorno in San Pietro i pellegrini italiani ed esteri, che formavano il bel numero di quarantamila; e si noti che, non ostante lo sciopero dei vetturini, i pellegrini (veri *romei* questa volta) dovettero andarsene a piedi, anche dai punti remoti della città eterna, e furono poi costretti ad attendere parecchie ore nella basilica, ignorando l'ora precisa che Sua Santità avrebbe potuto scendere nel tempio a benedirli.

Leone XIII, che sta benissimo, passeggia talora per le Gallerie Vaticane, dove una portantina l'attende sempre per ricevere la sua augusta persona e portarla per quelle sale, ricche di tesori d'arte. In uno di quei momenti, il nostro collaboratore artistico di Roma colse Sua Santità. Nel grande disegno che pubblichiamo, si vede Leone XIII che sta appunto per avviarsi alla portantina: qua il suo sèguito, là i camerieri inginocchiati.

MOBILI
Grandi Magazzini, Corso Vittorio Emanuele, 26
Stabilimento a Vapore, Via Felice Casati, 16
MILANO.

Artistici di lusso e semplici, per Palazzi - Ville - Appartamenti e per regalo. - Galleria di Quadri Moderni. - Novità. - Curiosità.
LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.
ESPOSIZIONE PARIGI 1900: MEDAGLIA D'ORO

CARLO ZEN
Provveditore di S. A. I. R. la Duchessa d'Aosta, di S. A. I. R. l'Arciduca d'Austria, di S. A. I. R. l'Arciduchessa Bianca di Borbone e della Principessa Nathalia di Russia.

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Invio gratis e franco
del catalogo generale illustrato in Italiano o Francese contenente tutte le nuove mode per la **STAGIONE D'INVERNO**, dietro richiesta affrancata indirizzata ai
Signori JULES JALUZOT & Cia
PARIGI.
Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti componenti i grandi assortimenti del *Printemps*, ma bene specificare i generi, i prezzi e le qualità.
Invio franco di porto, in tutta l'Italia, di qualsiasi ordine, a partire da 25 Lire
Invio franco di porto e dogana con aumento di 18 % sull'ammontare della fattura.
Pagamento in Lire italiane (aggio al corso del giorno della spedizione) al ricevimento delle merci
Tutte gli invii sono spediti da Parigi *all'Ufficio di Rispedizione*
dei Grandi Magazzini del PRINTEMPS
TORINO — Corso Vittorio Emanuele II n° 46 — TORINO
il quale è incaricato di fare le operazioni doganali e di eseguire la rispedizione a domicilio del compratore in qualsiasi località dell'Italia Continentale, la Sicilia e la Sardegna.

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai
Magazzini Generali del **MOBILIO**
E. ZUCCARI
MILANO, Viale Volta, 10

DELLA
Fabbricazione e Conservazione DEL VINO
istruzioni popolari del dottor
LUIGI MARESCOTTI
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Nell'Estremo Oriente
La Cina
VIAGGI DI
J. Thompson e T. Choutzé
Illustrati da schizzi e fotografie originali
Un volume in-8 grande, di 420 pag., con 167 incisioni
TRE LIRE
Legato in tela: Sei Lire.
IL **Giappone** MODERNO
VIAGGIO DI
GIOVANNI DE RISEIS
Illustrato da schizzi e fotogr. dell'autore
Un volume in-8 grande, di 560 pag., con 192 incisioni
TRE LIRE
Legato in tela: Sei Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO
Gaudenti
(GENS DE LA NOCE)
ROMANZO DI
Giorgio OHNET
Un vol. in-16 di 350 pagine
UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano

Schiedmayer, Pianofortefabrik
già J. & P. Schiedmayer, STUTTGART, *Neckarstrasse 12.*
FORNITORI delle principali Case Imperiali e Reali dell'Europa.
Tenutari di 38 Diplomi d'Onore e Medaglie d'Esposizioni e della Medaglia in Oro per Arte e Scienza conferita da Sua Maestà il Re del Wirtemberg.
I rinomatissimi **PIANOFORTI ED ARMONIUM SCHIEDMAYER**
sono suonati e raccomandati dai primi Maestri come: von Bülow, Carignani, Grieg, Henselt, Liszt, Marchetti, Martucci, Mascagni, Puccini, Rubinstein, Saint-Saëns, Sgambati, ed altri, e si trovano presso i primari negozianti d'Italia.
A Milano, esclusivamente presso FRANCI e C., Via San Pietro all'orto, 9.
PARIGI 1900: GRAND PRIX.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

La discussione intorno all'andamento degli affari pubblici in Italia, provocata dall'articolo del Sonnino e da quello del Giolitti, è continuata elevatamente, e vi hanno preso parte con lettere il Villari e il D'Ancona, e con un articolo nella *Nuova Antologia*, e con un'intervista con un redattore della *Tribuna*, l'on. Crispi che ha particolarmente insistito nella necessità della triplice alleanza che scade nel 1903, e che ci dobbiamo preparare a rinnovare a tempo, con quei vantaggi che non abbiamo saputo ottenere a causa dell'incertezza della nostra politica estera.

Sono stati pronunziati in questi giorni anche dei discorsi politici, uno dei quali dall'on. Villa presidente della Camera, che parlò il 30 a Villanova d'Asti. La sua posizione ufficiale ha vietato al Villa di esprimere la sua opinione personale intorno alle idee espresse recentemente da uomini parlamentari: egli ha espresso bensì il parere che un'ampia e severa discussione de' bilanci potrà meglio determinare le varie correnti che esistono nella Camera. Si prevede perciò che tale discussione potrà essere importante; anche perchè il Re ha mostrato il desiderio di esaminare i bilanci prima che siano presentati all'approvazione del Parlamento.

Nel bilancio della marina, in seguito ad accordi intervenuti fra Saracco, Rubini e Morin, saranno iscritti altri 10 milioni annui per 4 anni, oltre i 24 dei quali il Morin aveva ottenuto l'aumento; sicchè si avranno per questi quattro anni 136 milioni quasi intieramente disponibili per la riproduzione del naviglio.

Un giornale di Napoli ha pubblicato i punti principali sui quali sarebbe basata la riforma giudiziaria escogitata dal Gianturco. Secondo tali notizie, non messe in dubbio, si eleva la competenza civile dei pretori a 3000 lire, conservando le preture che emettono almeno 60 sentenze l'anno, e trasformando le altre in sezioni di pretura: si aboliscono i tribunali circondariali e si istituisce il giudice unico circolante: si aboliscono le Corti d'Appello e si istituiscono al loro posto dei tribunali provinciali: si trasformano le Corti di Cassazione regionali in sezioni civili della Cassazione unica; si aboliscono i due giudici collaterali nelle Corti d'Assise: si assicura ai magistrati anche l'inamovibilità della sede. Base fondamentale della riforma sarà la diminuzione del numero e l'aumento sensibile dello stipendio, sia per i magistrati come il personale delle segreterie e cancellerie.

—

Varie solenni commemorazioni di Umberto I hanno avuto luogo in questi giorni. A Napoli fu commemorato il compianto Re il 27 dal senatore Pessina, nella gran sala, della Corte d'Appello a Castel Capuano: a Bari il 30 dall'ex ministro Boselli. Quello stesso giorno a Fiesole fu inaugurato il primo monumento dedicato ad Umberto, presente il conte di Torino.

Le missioni italiane andate ad annunziare l'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele III hanno oramai quasi tutte compiuta la loro missione, meno quella andata in Russia che non prima del 2 corrente potè giungere ad Yalta in Crimea, dove ora si trova lo Czar. A Castellamare Adriatico, il 30, con l'intervento delle rappresentanze comunali e provinciali delle tre provincie Abruzzesi, si è costituito un comitato per onoranze da rendersi al duca degli Abruzzi, ripartito il 28 per Cristiania con il capitano Cagni per liquidare i conti della spedizione e vendere la *Stella Polare*.

—

Stando a quanto ha affermato il commendatore Ricciuti, il processo per complotto non fornisce prove sufficienti per rinviare innanzi ai giudici le persone arrestate e finora trattenute a disposizione dell'autorità giudiziaria. Contro un solo complice vi sarebbero prove schiaccianti: ma egli è precisamente quello cui la negligenza colpevole della polizia permise di prendere il volo; cioè il Gianotti, detto *il Biondino*. A Napoli, in seguito ad una inchiesta fatta intorno alla morte del giovine detenuto Piccardi, è stato arrestato il maresciallo delle guardie di P. S. Ferrara insieme con una guardia. È da notare che il medico delle carceri, nell'atto di morte, aveva dichiarato che il detenuto era morto di polmonite a processo rapido.

Il congresso storico subalpino d'Ivrea fu chiuso il 26, proclamando Saluzzo sede del futuro congresso: lo stesso giorno fu chiuso il congresso fisico a Pisa, fissando per sede del futuro congresso la città di Bologna.

—

Il congresso della Dante Alighieri, apertosi il 27 a Ravenna, si è chiuso il 30 u. s., dopo udito un discorso del Villari, la relazione sull'andamento sociale del prof. Galanti, deliberando varii provvedimenti e voti da sottoporre al governo. Il congresso si chiuse inviando un telegramma alla regina Margherita, allora a Venezia, che rispose ringraziando al prof. Villari, presidente della Società riconfermato in tale suo ufficio dal congresso di Ravenna. È stabilito che il congresso della „Dante Alighieri „ si riunirà nel 1901 a Verona.

La Regina Margherita, partita da Venezia la mattina del 2, è giunta la sera a Stresa presso sua madre.

Il generale Del Mayno comandante del VII corpo (Ancona) è stato trasferito al comando del V (Verona) in luogo del generale Parravicino collocato in posizione ausiliaria per sua domanda: il generale Tonini comandante la divisione di Genova è stato nominato comandante del VII corpo.

—

È stato ufficiosamente smentito che l'Italia prepari una seconda spedizione in Cina „ essendo la questione cinese entrata nella fase diplomatica „. Questa seconda asserzione, quantunque ufficiosa, non pare molto conforme al vero. Non si può d'altronde prevedere nulla della questione cinese, intorno alla quale giungono notizie assolutamente contraddittorie intorno all'attitudine del governo imperiale. Stando alle ultime, il governo stesso avrebbe ordinato la punizione di Tuan e degli altri autori degli eccidii: ma generalmente si presta poca fede a tali notizie ottimiste e si crede che il governo cinese, d'accordo con Li-Hung-Chang, le metta in giro per temporeggiare. Forse ha lo stesso scopo il dispaccio inviato da Kuang Si a Guglielmo II per scusare l'assassinio di Ketteler promettendo di ordinare sagrifici alla di lui memoria. Guglielmo ha risposto di non ammettere sagrifici, e rammentando il gran numero di cristiani crudelmente assassinati, dice essere necessario che i responsabili espiino i delitti commessi. Se questa espiazione avverrà, col concorso dell'Imperatore cinese e delle potenze alleate, Guglielmo vedrà con piacere tornare con tale intento Kuang-Su a Pechino, dove Waldersee avrà ordine di riceverlo con tutti gli onori dovutigli e dargli man forte contro i ribelli.

Intanto Li-Hung-Chang ha rinunziato per ora di andare a Pechino e si è fermato a Trien-tsin a conferire col ministro russo de Giers, che vi si è già trasferito, secondo quanto era stato proposto e stabilito dalla Russia. Le truppe degli Stati Uniti si sono ritirate esse pure da Pechino, come le russe, lasciando però un reggimento a piedi, uno squadrone e una batteria a guardia della legazione. Il maresciallo Waldersee, ai cui ordini immediati il Candiani ha posto le truppe italiane, giunto a Ta-ku il 27 u. s. ha intrapreso subito le operazioni militari nel Petchili, prendendo prima di tutto le disposizioni occorrenti ad occupare la ferrovia Pao-Ting-Fu-Pechino.

—

I risultati finora conosciuti delle elezioni inglesi riguardano circa 250 collegi, nei quali a tutto il 2 corrente erano stati eletti 177 conservatori liberali unionisti. Il ministero Salisbury otterrà dunque, o per meglio dire conserverà una grande maggioranza, non ostante che la lotta sia stata combattuta pro o contro la politica imperialista, della quale è il più valido campione quel Chamberlain fatto segno in questi giorni di tutti gli attacchi e di tutte le possibili ingiurie. L'*alderman* Frank Green è stato eletto, il 29 u. s., lord Mayor di Londra per il 1901. Lord Roberts è stato nominato generalissimo dell'esercito inglese in luogo di lord Wolseley. Questa nomina conferma che in Inghilterra si considera oramai la guerra del Transvaal come terminata. Nella repubblica Sud-Africana si lasceranno 15 mila uomini sotto il comando di Baden Powel.

—

Il presidente Loubet è andato, come gli anni scorsi, a passare qualche giorno a Montelimar, sua patria, nell'intimità di famiglia. A Parigi, dopo il congresso socialista internazionale, è incominciato quello dei socialisti francesi e le scenate tumultuose fra guedisti e juaristi hanno ripreso con maggiore violenza. Il 1.° si è inaugurato anche un congresso internazionale di diritto marittimo. Il nostro ministro Branca fu assai festeggiato a Parigi e gli furono offerti varii banchetti. Si trova a Parigi, gravemente ammalato, il barone De Renzis, nostro ambasciatore a Londra, che venendo in congedo in Italia fu colpito da paralisi mentre si trovava di passaggio per la capitale della Francia.

Francesco Giuseppe ha assistito alle feste celebrate in Gorizia il 29 u. s. per il quarto centenario dell'unione della contea di Gorizia e Gradisca all'impero austriaco; vi fu accolto con molte dimostrazioni di simpatia.

Lo Scià di Persia, dopo aver visitato il principe Ferdinando a Sofia, è giunto il 30 a Costantinopoli salutato dalle salve d'artiglieria e con tutto il cerimoniale del quale egli aveva fatto una condizione *sine qua non* prima di decidersi a quella visita. Un comunicato ufficioso serbo dice che l'ex-ministro Gruicic sarà messo sotto processo per malversazione e lesa maestà; perchè, per difendersi nei giornali dall'accusa di avere sperperato o rivolto a proprio uso i fondi pubblici a lui affidati per altro scopo, ha parlato male di re Alessandro.

—

Il 16 settembre l'incaricato d'affari tedesco al Guatemala fu oggetto d'un attentato. Rimasto illeso, potè constatare che gli aggressori erano due agenti della polizia segreta. L'incaricato d'affari chiese immediatamente la destituzione del capo della polizia, la punizione degli aggressori secondo il codice del paese, e la istituzione di un corpo di guardie a cavallo. Il governo del Guatemala chiese scusa all'incaricato e aderì alle richieste della Germania. Era stato annunziato un viaggio del Mikado in Europa: ma da Tokio arriva la notizia che l'Imperatore, con le complicazioni esistenti nell'estremo Oriente, ha ben altro da fare che viaggiare. Ora poi il Giappone è rallegrato da una crisi ministeriale: il marchese Ito comporrà il nuovo gabinetto.

Lo sciopero dei minatori in Pennsylvania si considerava come terminato con l'aumento del 10 per 100 sulle mercedi. Ma il comitato degli scioperanti, che sono 118 000, dichiara di non tener conto dell'offerta d'aumento perchè i proprietari delle miniere si sono limitati ad annunziarla con avvisi a stampa senza prima trattare con il comitato. Il comandante delle truppe degli Stati Uniti alle Filippine telegrafa annunziando la scomparsa di una colonna di 131 volontarii nella provincia di Manilla.

I marocchini assalirono, la notte del 30 u. s., un posto francese alla frontiera algerina. Sono stati mandati rinforzi da Orano.

—

Un nubifragio imperversato il 27 a Savona e nel circondario, il cattivo tempo dei giorni successivi ed un altro nubifragio scatenatosi su Genova la notte tra il 29 e il 30 hanno prodotto gravissimi danni nella Riviera di Ponente, nell'alta valle della Bormida e a Genova dove la stazione di Porta Principe fu devastata. Si devono deplorare alcune vittime, fra le quali l'ex-sindaco di Savona e consigliere provinciale G. B. Berlingeri. Il piroscafo norvegese *Calcuda* affondò nelle acque giapponesi, vicino a Ivoshima, il 27 u. s.: 45 annegati.

5 ottobre.

GLACIÈRE DES CHATEAUX
Ghiacciaia per Campagna
N.8:110E. Produce in 10 minuti da 500 g.mi a 8 K.mi di Ghiaccio, Gelati, Sorbetti, ecc. e ciò con un sale inoffensivo.

CATALOGO GRATIS
J. SHALLER 332, r. St. Honoré PARIGI

RINOMATA CASA V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, N. 7, MILANO.

L. 18,75 MANDOLINO L. 17,50
in Pallss. e Madrep. con Metodo.
Mandolino UNIVERSALE per Signorine L. 10,50, franco.

QUARTO MIGLIAIO
dell'Edizione Popolare del
Quo Vadis?
ROMANZO DI
Enrico Sienkiewicz
Un volume in-16 di 400 pagine
UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Frlli Treves, editori.

Don Orsino ROMANZO DI F. M. CRAWFORD
Due volumi in-16 di complessive 600 pagine Due Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

VENDESI PRESSO LE FARMACIE E LIQUORISTI
Personaggi illustri che usarono la TINTURA d'ASSENZIO MANTOVANI come da documenti.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
LA MALARIA
propagata esclusivamente da peculiari zanzare
CONFERENZA DI
B. GRASSI
PROFESSORE DI ANATOMIA COMPARATA ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA
Il professor Grassi è celebre per la sua scoperta sulla vera origine della malaria. Accolta da prima con qualche dubbio, ora è riconosciuta dalla massima parte degli scienziati. Alla fine dello scorso marzo, l'illustre professore ha esposto in una conferenza popolare la sua scoperta, al Collegio Romano, in presenza di S. M. la Regina. La Conferenza fu applauditissima, ed ora ch'essa è stampata con numerose aggiunte e con incisioni sarà oggetto di studio generale.
Un volume in-16 con 23 figure: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

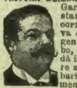
CADUTA DEI CAPELLI
FORFORA CALVIZIE
sono guarite sempre dal rinomato
TRIKOGÈNE GANDINI
prof. alla violetta e non prof.
La miglior acqua lozione della testa
Rende i capelli morbidissimi leggieri e brillanti.
Flac. da L. 1,50 3,- 6,-, franchi nel Regno dietro cart. vaglia.
Farm. A. Gandini, Genova (Marassi).

XX Settembre 1870 CON TESTO DI Adolfo ROSSI
Pubblicato per il Giubileo della liberazione di Roma.
40 pagine in-folio con 38 incisioni: Lire 1,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

POLVERI VICHY ALBERANI
le sole premiate con medaglia d'oro a ROMA - PARIGI - PADOVA - NAPOLI.
Specialità dell'Antica Farmacia detta DEI CASALI, di G. Alberani, - BOLOGNA, via Castiglione, 11.
L. 0,60 il pacchetto di 10 polveri, con relativa istruzione per preparare 10 bottiglie d'acqua artificiale Vichy della stessa efficacia della naturale.
Inviando cartolina-vaglia di Lire 0,75 si spedisce un pacco, Lire 1,50 due pacchi franchi.

L'Incomprensibile, ROMANZO DI Cordelia,
Un volume in-16 di 310 pagine: TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA
5 Centesimi.
PREMIATE POLVERI PER ACQUA VICHY DUPRÈ
1 scatola per 10 bottiglie L. 0.65
2 scatole » 20 » » 1.15
12 » » 120 » » 6.25
24 » » 240 » » 11.–
Spedizione franca.
Presso il Preparatore Cav. CAMILLO DUPRÈ - Rimini. Bologna, *via Altabella*, 9. Ancona, *via Palestro*, 23.
Gazosa-Effervescente-Diuretica-Rinfrescante

NUOVA SCOPERTA
TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA.

Garantita senza sostanze venefiche nè corrosive; unica priva di nitrato d'argento, rame, piombo, ecc., la sola che dà il primitivo colore ai capelli e alla barba, istantaneamente senza lasciare nessuna traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai generale e tutti hanno abbandonato le altre tinture istantaneo, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Per commissioni Antonio Longega, Venezia.

Contro le Febbri di Malaria ed intermittenti, usate le CAPSULE ANTIFEBBRILI secondo la formula del Prof. Achille DE GIOVANNI di Padova
Si vendono nelle princip. farm. del Regno. Vendita all'ingrosso: Clem. BONAVIA e Figlio - BOLOGNA.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza.

LIBRI di TESTO per le SCUOLE

TRATTATO ELEMENTARE DI SCIENZE NATURALI

PER TUTTE LE SCUOLE

compilato dai professori **LORENZO CAMERANO** e **MARIO LESSONA**

Quest' anno ne abbiamo fatto un' **Edizione a buon mercato**, *che anche per questo riguardo sarà la preferita nelle scuole.*

IL TRATTATO SI DIVIDE IN CINQUE VOLUMI:

I. *Zoologia*. Con 298 incisioni . . . L. 2 —
II. *Botanica*. Con 175 incisioni . . . . 1 —
III. *Anatomia e Fisiologia*. Con 207 incisioni 1 50
IV. *Mineralogia, Geologia e Paleontologia*. Con 73 incisioni 1 50
V. *Geografia fisica* propriamente detta, *Astronomia e Meteorologia*. 75 incis. . 1 —

Prezzo del Trattato completo: SETTE LIRE.

Questo Trattato generale, che insegna le scienze naturali in modo completo e ordinato, si presta in ogni tempo, per ogni genere di scuole, per ogni classe di studiosi o di insegnanti, e per le famiglie. Esso costituisce un Corso permanente e scientifico, che non sarà più modificato per ordini ministeriali, ma soltanto per le superiori esigenze della progressa scientifica. La nostra casa ha voluto illustrare assai ricamente questo Trattato, persuasa dell'utilità grandissima delle figure ben eseguite per lo studio delle scienze naturali, dell'utilità non meno grande di presentare alle giovani menti le cose sotto la veste più artistica possibile. Questi libri quindi possono servire anche come eleganti libri di premio.

Benchè non siano più prescritti dal governo i programmi particolareggiati classe per classe, rimane per gli insegnanti la necessità di formarsi un programma proprio. Ad agevolare questo compito, giovano grandemente i corsi speciali che gli stessi eminenti professori hanno disposto per le varie classi delle varie scuole. È il miglior indirizzo a cui possono attenersi maestri e scolari. Ecco la divisione del nostro Corso scolastico per opera dei professori

LORENZO CAMERANO E MARIO LESSONA.

Anche di questo Corso ne abbiamo fatto un' **edizione economica.**

GINNASIO SUPERIORE.

4.ª anno: *Zoologia*. Con 298 incisioni L. 2 —
5.ª anno: *Botanica*. Con 175 incisioni. . 1 —

LICEI.

1.ª anno: *Nozioni elementari intorno alla struttura e alle funzioni delle piante e degli animali*. Con 174 incisioni . . 1 50
2.ª e 3.ª anno: *Nozioni di Mineralogia e Geologia*. Con 98 incisioni . . . 1 50

ISTITUTI TECNICI.

1.ª classe: *Preliminari e Botanica*. Con 156 incisioni . . . . . 1 —
2.ª classe: *Zoologia*. Con 186 incisioni . 1 50
3.ª classe: *Mineralogia e Geologia*. Con 80 incisioni . . . . . 1 —

SCUOLE NORMALI.

Per le due classi del corso preparatorio: *Botanica e Zoologia*. Con 119 incis. L. 1 —
1.ª classe del Corso normale: *Chimica, Mineralogia e Fisica*. Con 46 incis. . 1 —
2.ª classe: *Geografia fisica e Meteorologia, Storia naturale, Metodologia*. Con 137 incisioni . . . . . 1 —
3.ª classe: *Elementi di Fisica, Storia naturale e Metodologia*. Con 92 incis. . 1 —

SCUOLE TECNICHE.

Per la **seconda e terza classe:** *Nozioni di Storia naturale*. Con 164 incis. . 2 —
Per la classe **terza:** *Fisica, Chimica e Mineralogia*. Con 131 incisioni . . . 1 50
Nozioni d'igiene . . . . . — 30

CORSO DI MATEMATICHE ELEMENTARI

per le Scuole e Istituti Tecnici, pei Ginnasi e Licei, pei Collegi, Istituti Militari e di Marina

DI

ALFONSO SILVESTRI *Direttore della Regia Scuola Tecnica di Patti* e **MARIO LESSONA** *Professore del R. Liceo Marco Polo in Venezia*

Trigonometria piana. In-8, 124 pagine con 50 figure . . . L. 2 —
Trigonometria sferica. In-8, 70 pagine con 45 figure. . . . 1 50

La parte applicata della trigonometria è svolta colle maggiore ampiezza, specialmente per quanto riguarda l'applicazione dei logaritmi, e la risoluzione numerica dei triangoli. Oltre agli esercizi relativi alla materia trattata nei singoli capitoli, vi ha alla fine di ciascun volume una raccolta di problemi quali applicazioni della trigonometria ai casi più svariati: quelli della trigonometria sferica si riferiscono specialmente a questioni di astronomia pratica e di navigazione.

Algebra. In-8, 170 pagine. . . . . 2 —

Il corso si estende sino all'equazione di secondo grado inclusivamente, e contiene quanto altro si richiede dai programmi di matematica, delle scuole secondarie. Vi fu seguito principalmente la celebre opera *Algebra and Trigonometry* di W. N. Griffin, da cui sono tolti pel maggior numero gli esercizi. Gli autori italiani hanno aggiunto un capitolo sull'interesse composto, e alcune tavole, conformemente al programma di algebra in vigore per gli Istituti tecnici.

Geometria piana. In-8, 140 pagine con 108 figure . . . . 2 —
Geometria solida. In-8, 100 pagine con 94 figure 1 50

La materia è trattata qui con metodo rigorosamente euclideo; e per rendere il libro veramente adatto alle scuole, gli autori cercarono di riunire la massima chiarezza alla massima brevità possibile. Ambedue i corsi sono ricchi di problemi ed altri esercizi.

CORSO COMPLETO DI FISICA E METEOROLOGIA

DEL PROF. GUSTAVO MILANI

AD USO DEI LICEI, DEGLI ISTITUTI TECNICI, MILITARI, NAUTICI, ECC.: **L. 4,50.**

SOMMARIO della STORIA d'ITALIA

DI **G. DE CASTRO**

AD USO DEI GINNASI, DELLE SCUOLE NORMALI, TECNICHE, MAGISTRALI, ECC.

I. Tempi antichi . . . . . 2 —
II. Medio Evo . . . . . 2 —
III. Storia moderna e storia contemporanea fino al 1870 . . . . . 2 —

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

COMPILATO DAL PROFESSORE **P. PETROCCHI**

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie.

LIRE 6,50. — Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela — **LIRE 6,50.**

DIZIONARIO
FRANCESE-ITALIANO
E
ITALIANO-FRANCESE
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
B. MELZI
Due vol. di compless. 1116 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
INGLESE-ITALIANO
E
ITALIANO-INGLESE
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
B. MELZI
Due vol. di compless. 1200 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
TEDESCO-ITALIANO
E
ITALIANO-TEDESCO
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
G. OBEROSLER
Due vol. di compless. 1800 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

DIZIONARIO
SPAGNOLO-ITALIANO
E
ITALIANO-SPAGNOLO
Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaresco, ecc.
COMPILATO DA
B. MELZI
Due vol. di compless. 1100 pag. in-12 a 2 col.
LIRE CINQUE.
Legati in tela e oro riuniti in un vol.: **Lire Sei.**

MANUALI

Per lo STUDIO PRATICO e RECIPROCO
DELLE LINGUE
ITALIANA, FRANCESE ED INGLESE
DEL PROFESSORE
GIOVANNI ZILETTI

Questi Manuali, con **elegantissima copertina a colori**, sono così ordinati:
Testo Italiano per la lingua Francese L. 1 —
" Francese " " Italiana " 1 —
" Italiano " " Inglese " 1 —
" Inglese " " Italiana " 1 —

Ogni volume comprende 3300 vocaboli diversi, ripartiti in 300 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza l'aiuto del maestro.

De Gressis (Alberto). *Il Manuale del mozzo*, adottato nelle Scuole di marina. 4.ª ed. 1 —
Franck (A.). *La Morale per tutti*. 2.ª ed. 1 —
Gabelli (Aristide). *Il mio e il tuo*. 2.ª ed. 1 —
Littrow (C. L.). *Geometria popolare*. Traduzione dal tedesco con note di D. Bresso. 3.ª edizione italiana. Con 134 incisioni . . . 1 —
Maury (M. F.). *Geografia fisica*, ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3.ª edizione italiana dall'originale ingl. Con 2 tav. lit. 1 50
Schrcber (dottor G. M.). *Ginnastica domestica, medica ed igienica, per ogni sesso ed età*. 2.ª edizione italiana (Con 47 figure) . . . 1 —
Secchi (Padre A.). *L'unità delle forze fisiche*, saggio di filosofia naturale. 3.ª edizione italiana. Due volumi di 770 pagine. 6 —
Smiles (S.). *Chi s'aiuta Dio l'aiuta* (Self-Help), *ovvero Storia degli uomini che dal nulla seppero elevarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività*. 57.ª edizione. Un volume di 336 pagine col ritratto dell'autore . 1 —

Primo passo alla scienza

Principii di scienze fisiche e naturali
DEL PROFESSOR
GUSTAVO MILANI

Quarta edizione con numerose aggiunte. Un grosso volume di 612 pagine illustrato da 568 incisioni . . . . . 5 —

NUOVA GRAMMATICA ITALIANA

DEL PROFESSOR **P. PETROCCHI**

È una Grammatica veramente nuova, viva, moderna. — Affinchè possa servire generalmente per le scuole di diverso grado, e per tutte le classi, oltre alla Grammatica generale, che vale più specialmente per le scuole secondarie, ne pubblichiamo dei sunti adatti per le scuole elementari di grado inferiore e di grado superiore. Son quindi tre edizioni che mettiamo in vendita contemporaneamente:

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasii e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.) . . . . . L. 2 50
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari pubbliche e private:
Corso I: Scuole elementari inferiori . . . . . — 50
Corso II: Scuole elementari superiori . . . . . 1 —

CUORE

LIBRO PER I RAGAZZI DI
EDMONDO DE AMICIS
243.ª EDIZIONE
LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

TESTA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI
PAOLO MANTEGAZZA
22.ª EDIZIONE
LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

AI RAGAZZI, discorsi di EDMONDO DE AMICIS. - Una Lira.

.... È una buona appendice al "*Cuore*, e vale più di mille trattati di educazione o di cento galateat. (*Roma letteraria.*)

.... Mai fu parlato ai ragazzi con un linguaggio tanto semplice e tanto intelligente, dicendo cose alcamente morali, umane, modernissime. (*Diritto.*)

....Ca sont de pure bijoux d'éloquence familière, à portée d'âmes d'enfants. (*Figaro.*)

FORZA

LIBRO PER I GIOVINETTI DI
GIOVANNI DE CASTRO
2.ª EDIZIONE
LIRE DUE. — In tela e oro: **Lire Tre.**

Piccoli Eroi

LIBRO PER I RAGAZZI DI
CORDELIA
38.ª EDIZIONE, con disegni di **A. FERRAGUTI**
LIRE DUE. In tela e oro a tagli dor.: **L. 3,30.**

STORIA della LIBERAZIONE d'ITALIA

(1815-1870) NARRATA ALLE FAMIGLIE DALLA CONTESSA **(1815-1870)**
EVELINA MARTINENGO

Un volume in-16 di 430 pagine: **Lire 3,50.** — Legato in tela e oro: **Lire 4,50.**

PICCOLO CORSO DI

STORIA UNIVERSALE

DI
VITTORE DURUY
TRADOTTO DA
Giovanni De Castro e **G. Strafforello**
e adattato per la gioventù italiana

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Storia sacra.
Storia antica. Nuova edizione con 6 carte.
Storia greca. Nuova edizione con aggiunta.
Storia romana. Decima edizione con 7 carte.
Storia del medio evo.
Storia dei tempi moderni.
Storia d'Italia.

Ogni volume: **UNA LIRA.** In tela e oro: **L. 1,75.**

La nuova edizione della Storia antica e della Storia romana accompagnata da carte di geografia storica. Ogni volume costa egualmente una lira.

CRESTOMAZIE
ITALIANA - LATINA - GRECA

AD USO DEI GINNASII
compilate dai prof. **Carlo Bernardi** e **Marco Lessona**

CRESTOMAZIA ITALIANA
Per l'anno 1.° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 2.° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3.° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4.° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5.° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA LATINA
Per l'anno 2.° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 3.° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 4.° del ginnasio . . . 1 —
Per l'anno 5.° del ginnasio . . . 1 —

CRESTOMAZIA GRECA
Per l'anno 5.° del ginnasio . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA

NEVRALGIE Emicranie, - Guarigione immediata con le PILLOLE ANTINEVRALGICHE del **Dr. GRONIER** Scat. 3 Fr. (invio 2f). - Farm., 23, Rue de la Monnaie, Paris.

Carlo Ranzini-Pallavicini, *Gerente.*